

1. Giacinto Domenico Lazzarini

Giacinto Domenico Lazzarini è un nome che dice poco agli addetti ai lavori della storia della Resistenza, crediamo sia sconosciuto al grande pubblico. Il documento che presentiamo è stato rinvenuto tra alcuni vecchi settimanali nella cantina dell'Istituto di Storia Contemporanea di Como. È da supporre, notando le evidenziazioni che sono presenti, che fosse un documento rintracciato da Giusto Peretta, la persona che diede un'impronta profonda all'istituto comasco¹. Il documento, che è una copia, riproduce una lettera a tale Guido (non rintracciato) ed illustra il ruolo che Giacinto Lazzarini ebbe nei contatti tra americani, tedeschi e svizzeri per la resa delle forze armate tedesche in Italia. Vi è riportato il timbro che identifica la data dell'entrata, presumibilmente nell'archivio dell'IsCComo, il 24 marzo 1982, la data riportata sulla prima pagina del documento è il 17 marzo dello stesso anno. Non è stata rintracciata la copia originale, anche il timbro risulta essere fotocopiato, ma la relativa vicinanza delle due date, di ingresso e di stesura del documento sembrano accreditare un rapporto non formale con l'Istituto di Como. Tentativi di contatto con gli istituti della storia della Resistenza erano stati cercati da Giacinto Lazzarini, qualcuno lo ricorda ancora presentarsi presso la sede di Sesto san Giovanni.

Il periodo che va dall'otto settembre al 25 aprile non contiene processi lineari e limpidi, spesso si intrecciano strane figure, gli attori sul terreno sono tanti – La Chiesa, il Regno del sud, gli americani distinti dagli inglesi ma a volte assieme, i fascisti che cercano una via d'uscita, quelli che procedono come se nulla fosse e quelli che millantano chissà quali sconquassi prima di scomparire e i partiti e gli uomini che si riconoscono nel CLN spesso non riescono a seguire o inseguire tutto questo movimento. I tedeschi poi diventano di volta in volta crudeli assassini, militari che fanno la guerra, politici che guardano al dopo. In questo sconquasso si muovono quanti consideriamo persone normali ma anche i tipi più strani, dagli avventurieri agli Zelig più imprevedibili. Le memorie del dopoguerra raccontano in parte anche questa situazione. Dalle dimenticanze di azioni partigiane non convenzionali –le rapine- all'autocelebrazione dell'agire in combattimento sino alla presenza in luoghi lontani e incontrollabili, racconti che fanno a volte sorridere o che, complici, accettiamo come pegno perché noi “ non ci siamo stati”. Poi ci sono i falsi racconti assieme al tentativo di accreditarsi in un panorama dell'antifascismo che oggi però è più facile da controllare. Non è compito di questo scritto affrontare la questione del “chi era” Giacinto Lazzarini, qui si vuole solo fornire alcuni elementi di riflessioni che possano anche aiutarci a leggere il documento che presentiamo.

2. Il web e Giacinto Lazzarini

Prassi vuole che di fronte ad un documento si cerchi di risalire all'autore, oggi questa ricerca è resa oltremodo agevole dall'uso del web che, pur avendo presente gli errori che si possono trovare, ci può in ogni caso fornire una traccia. La prima traccia è nell'enciclopedia Wikipedia:

Giacinto Domenico Lazzarini (1912 – 1990) è stato un militare italiano, insignito dal parlamento d'Israele dell'onorificenza di Giusto fra le nazioni per aver messo in salvo ebrei durante la seconda guerra mondiale.

Il suo nome è inciso nel monumento del Giardino dei Giusti presso il museo nazionale Yad Vashem di Gerusalemme. È stato nominato cittadino onorario dello Stato d'Israele.

Fu addestrato dai servizi segreti britannici mentre soggiornava in Canada, durante la guerra mondiale. Quindi operò in Francia, dove fondò la RAIE, Svizzera e Italia, distinguendosi per l'attività di salvataggio di molti cittadini ebrei (si stima furono addirittura tremila le vite salvate)².

Ci sono altre tracce, *Merate: Liberazione, presentato libro sul comandante Lazzarini:*

Nato a Varese, padre medico e antifascista, nel 1931, la famiglia Lazzarini emigra in Canada. Dopo un lungo soggiorno in Kenya (Giacinto era medico con specializzazione in malattie tropicali) Lazzarini torna in Italia, per fuggire di nuovo in Canada e infine negli Usa. Che erano già in guerra con l'Italia e la Germa-

¹ Oggi il documento è nel faldone Peretta dell'Archivio dell'IsCComo.

² https://it.wikipedia.org/wiki/Giacinto_Domenico_Lazzarini

nia. In quanto italiano, il medico avrebbe potuto essere fermato in un campo di prigionia degli Stati Uniti. Doveva scegliere. La prigionia o l'arruolamento. Decide di arruolarsi nell'esercito statunitense. Da quel momento comincia la sua vita, prima da partigiano, poi da agente segreto. Brevetto di pilota, dopo aver costituito una prima unità di partigiani con gli avieri del Forlanini (Linate) Lazzarini comincia la sua attività di partigiano sulle montagne intorno a Luino³.

Si può comprendere lo spirito giornalistico, ma la dizione «padre medico e antifascista» lascia una traccia mentale, un rumore di fondo nell'orecchio in cui rimbomba la frase che ci accompagnerà durante tutta la ricerca. Si deve convenire che già qui un lettore comincia a porsi qualche problema: perché nella voce Giacinto Lazzarini dell' *Enciclopedia dello spionaggio nella Seconda Guerra Mondiale* non c'è nessun riferimento all'antifascismo del Lazzarini, alla sua "educazione sentimentale" che lo porterà all'antifascismo militante. Novità assoluta nel panorama storico è l'internamento di italiani in USA e poi l'opzione: « in un campo di prigionia degli Stati Uniti. Doveva scegliere. La prigionia o l'arruolamento». Tutto può accadere, ma anche un giornalismo un po' trash si pone dei limiti che però sembrano non esserci in questo articolo di VareseNews del settembre 2004:

LUINO

Giacinto Lazzarini e il piano di Hitler per eliminare Pio XII

Pochi conoscono la storia dei documenti segretissimi che il partigiano ricevette dal comando alleato dopo la fucilazione di Benito Mussolini

La storia venne fuori nel 1993, tre anni dopo la morte di Giacinto Lazzarini fondatore della famigerata banda Lazzarini, grazie al settimanale *Gente* che pubblicò i documenti che erano in possesso del partigiano. Un fascicolo di documenti datati 26 settembre 1944 nei quali era descritto dettagliatamente il piano di Hitler per eliminare papa Pacelli, al secolo Pio XII, risalente al 1943. La strategia assassina di Hitler prevedeva l'assalto alla Città del Vaticano da parte di reparti tedeschi con le divise dell'esercito alleato, uccidere Pio XII e mandare un altro reparto di SS per eliminare i finti soldati americani. Non dovevano rimanere testimoni. Il documento, che portava la firma della brigata nera Rodini di Como, fu sequestrato dai partigiani a Paolo Porta funzionario di Como del regime di Mussolini in quel di Dongo subito dopo l'arresto del dittatore insieme ai suoi collaboratori mentre tentavano di fuggire dall'Italia travestito da tedesco il 27 aprile 1945. Il documento successivamente fu affidato al comando alleato di stanza a Varese il quale lo diede in custodia a Giacinto Lazzarini. Alcuni storici, però, tendono a non credere alla documentazione del Lazzarini in quanto il piano di Hitler, secondo altre interpretazioni, non mirava all'eliminazione di Pio XII ma alla sua deportazione, per farne ricadere la colpa sugli alleati ed eliminare dalla scena un personaggio scomodo oltre alla confisca degli immensi tesori custoditi nel Vaticano. A parte le ricostruzioni storiche, che non sveleranno mai fino in fondo cosa girava nella testa di alcuni personaggi ai noi storici, la cosa straordinaria è come i partigiani si siano ritagliati prima con i gesti eroici e, più tardi, con lo svelamento di molti segreti, vedi i misteri del carteggio Mussolini-Churchill, una fetta di gloria e di memoria che anche grazie a semplici ribelli come Giacinto Lazzarini hanno reso l'Italia libera, democratica e in pace.

La questione dell'uccisione e/o rapimento di Pio II ha un'altra versione ed è riportata dai giornali e dalle TV nazionali, la troviamo nell' *Avvenire* il 15 gennaio 2005, è ripresa poi da *L'Eco di Bergamo* il 16 gennaio 2005 (giornale controllato dalla Curia di Bergamo) e da altri giornali e reti televisive. I giornali però inseriscono accortamente il dubbio, "sembra" che Hitler avesse impartito al generale delle SS Karl Friedrich Wolff l'ordine di rapire il pontefice. Successivamente, il generale si sarebbe recato in borghese in Vaticano la sera del 10 maggio 1944 per avvertire in gran

³ 26 aprile 2013, <http://www.merateonline.it/articolo.php?idd=34816>. Così inizia l'articolo: «Nel ricordo della Liberazione, Merate riscopre Giacinto Lazzarini, ovvero un uomo che, nel 1945 l'aveva salvata dalla distruzione. Alle 15 del 25 aprile in biblioteca, è stato infatti presentato "Comandante Lazzarini, da partigiano ad agente dei Servizi Speciali Americani", edizioni Cattaneo, storia di un personaggio che, in due modi diversi, volle combattere il nazifascismo. A proporli c'erano Giusy Spezzaferrì, assessore alla cultura, e da Paola Tagliabue. In sala anche Maria Tagliabue, che si è laureata con una tesi su Lazzarini. A raccontare la storia di Hycinth Lazzarini, sono stati invece gli autori, Anselmo Brambilla e Alberto Magni.»

segreto il pontefice del grave pericolo che correva, anche se lui non avrebbe in nessun caso eseguito l'ordine di Hitler. È lo stesso Wolff, che allora aveva 84 anni, che il 3 marzo 1983, intervistato alla trasmissione "Reporter" di Rai 2, dichiarava pubblicamente che Pio XII, i cardinali e la Curia Romana dovevano essere deportati in Germania nel maggio 1944.

Il giornale Il Giorno del 16 aprile del 2010 è un po' più modesto, relega Lazzarini a «capo della "Missione Dick" e delle Forze di Liberazione dell'Alto Lario (sic!)» e ne ribadisce gli stretti legami con la città di Merate nel titolo

«25 aprile, La memoria del comandante Hyacinth Lazzarini. Gli indelebili legami di stima e affetto reciproci tra "Fulvio" e i meratesi proseguirono anche dopo la fine del conflitto e si concretizzarono nel 1994 quando nella centralissima via Manzoni gli fu dedicata una sala del museo civico dove sono conservati i suoi cimeli, comprendenti quella provvidenziale radio⁴».

C'è quanto meno un po' di sconcerto nel leggere questi articoli giornalistici, sembra di trovarsi di fronte non a un comprimario della Resistenza, un semplice partigiano o anche un membro dell'OSS americano o del SOE inglese, ma una figura di primo piano che ha ritagliato poi, in uno sfondo non illuminato ma grigio e ombroso, la sua presenza nella Resistenza. Lasciato acquetarsi l'acque del dopo 25 aprile, assopirsi polemiche e aspre discussioni, Giacinto Lazzarini lascia trapeolare senza dar vita a memorie corpose, notizie importanti e inedite. Sorprende il modo con cui si lasciano filtrare le notizie e come queste sono organizzate: il primo volume che si incontra è il volume di Roberto Roggero, *Oneri ed Onori della guerra di Liberazione in Italia*, edito nel 2006. È qui che trova un riscontro per l'articolo su VareseNews e che riguarda il piano per il rapimento e/o uccisione di Pio XII. Il documento che racconta il piano è firmato dal federale Paolo Porta (fucilato a Dongio), la lettera è giunta in mano a Lazzarini «il quale l'aveva avuta da un rappresentante del governo militare di Varese, con tanto di attestato». La lettera doveva essere diffusa dopo la sua morte dietro esplicito permesso dell'autorità ecclesiastica, era stata custodita «nel suo archivio personale segreto». Lasciamo per ora questo documento di difficile se non impossibile ritrovamento e ritorniamo alle segnalazioni che troviamo.

Ma al Varesotto lega il suo nome anche Giacinto Domenico Lazzarini, ufficiale della Resistenza, comandante della "Banda Lazzarini", che operava tra la Valcuvia e la Valtravaglia, salvando numerosi ebrei (insignito da Yad Vashem del titolo di Giusto nel 1978), e don Dante Sala, modenese, che salvò oltre cento ebrei, accompagnandoli in prima persona in piccoli gruppi fino alle zone del Luinese per farli espatriare in Svizzera (Giusto tra le nazioni dal 1969).

È così che ritorniamo per un momento alla citazione iniziale, è la Provincia di Varese del 27 gennaio 2013 che ci fornisce una data, il 1978, in cui Lazzarini trova il riconoscimento tra i Giusti delle Nazioni. La biografia che si trova nel sito dello Yad Vashem è molto stringata, lontana dalle descrizioni barocche a cui siamo abituati «He was the commander of a partisan military formation, the Lazzarini Military Brigade (Banda Lazzarini) operating between Valcuvia and Valtravaglia in Varese province between September 15, 1943 and October 7, 1944.» La sua partecipazione alle operazioni militari in Francia viene condensata in un paragrafo «Lazzarini's resistance activity began in France in 1942, where he collaborated with the Maquis (his mother was French) until July 1943» e la sua attività nel trasferimento di ebrei in Svizzera è difficilmente riscontrabile «He did not register the names of the people he rescued, and they did not know his real name⁵». Il ritorno alla drammaticità della fine della banda che porta il suo nome lo fa VareseSport del 2 giugno 2006:

Sarà intitolata ad alcuni martiri della Resistenza l'aula magna della Scuola secondaria Silvio Pellico di Varese. La cerimonia, che si svolgerà venerdì 5 giugno, alle ore 11, presso l'edificio di via Appiani 15, è stata promossa dall'Istituto comprensivo Varese 2, dall'Anpi provinciale e dalla stessa scuola Pellico. La prolusione sarà a cura dello storico varesino, Enzo La Forgia, che proporrà una riflessione su "il contributo

⁴ <http://www.ilgiorno.it/lecco/cronaca/2010/04/16/319287-aprile.shtml>. Della radio manca una parte fondamentale, la sezione trasmittente.

⁵ La biografia di Giacinto Lazzarini in <http://db.yadvashem.org/righteous/family.html?language=en&itemId=4043702>

dei giovani alla Resistenza”. L’aula magna prenderà, dunque, il nome di Evaristo Trentini (1921) di Clivio, Elvio Copelli (1924) di Voldomino e Luigi Ghiringhelli (1924) di Luino, tutti caduti alle Bettole il 7 ottobre 1944. Un’intitolazione che evoca la vicenda della “banda” Lazzarini, che secondo la testimonianza del suo fondatore Giacinto Lazzarini nacque subito dopo l’8 settembre ’43, ma divenne protagonista solo dall’estate del 1944.

I caduti ed il loro ricordo determinano delle tappe stabili nella memoria, sono elementi che sono difficili da nascondere, la loro rimozione poi rischia di non essere mai definitiva: sono un dato certo con cui, prima o poi, fare i conti. Che ci sia stato un gruppo nel varesotto indicato come “banda Lazzarini” è sicuro, ed è certo che questo gruppo sia stato smantellato in seguito alla cattura ed alla fucilazione nella

notte del 7 ottobre 1944, in seguito a delazioni, venne quasi al completo sorpresa nel sonno alla Gera di Voldomino da un centinaio di fascisti provenienti da Varese. Quattro partigiani, dopo esser stati picchiati a sangue, vennero fucilati in loco. Cinque, dopo molte botte, furono trasportati a Brissago e lì passati per le armi. Tre, infine, proprio i tre partigiani ai quali sarà dedicata l’aula magna della Pellico, furono uccisi alle Bettole di Varese e i loro corpi rimasero sotto la pioggia per ore prima di essere sepolti. Una fine terribile alla quale assistette il sacerdote don Giuseppe Tornatore, che ne lasciò una suggestiva testimonianza.

3. La banda Lazzarini a Valdomino

Finalmente, verrebbe da dire, si esce dalla spirale di “Lazzarini che racconta Lazzarini” e incontriamo qualcun altro che ci racconta della banda Lazzarini: Franco Giannantoni. *Nel suo Fascismo, Guerra e Società nella Repubblica Sociale Italiana* si trovano riferimenti a questo gruppo di resistenti che si organizza dopo l’otto settembre. L’apparenza però inganna, superato il momento iniziale di trovare altri che parlano di Lazzarini, purtroppo si ricade nel refrain di sentirsi raccontare storie sempre dallo stesso protagonista. È la stessa banda Lazzarini ad essere una “storia incompiuta”, niente organigramma, niente legami certificati con gli organismi del CLN di Varese o di Milano nemmeno una ricostruzione compiuta fatta dallo stesso comandante; sempre brani, pezzi, l’elenco dei caduti e poi la liberazione delle donne catturate e non siamo nel marzo-aprile 1945 ma nell’ottobre del 1944. Ma è nebuloso anche l’arrivo in zona del Lazzarini e come riesce ad esprimere un’autorità che lo rende “comandante di una banda”. Riferimenti a Lazzarini ed alla sua attività presso la ditta Moto Guzzi li si trova nel memoriale del dott. Enrico Parodi indirizzato alla commissione di epurazione⁶.

4. Ancora il web

Se usciamo dalla ricerca diretta di Giacinto Lazzarini ma proviamo a cercare “Unione Nazionale dei resistenti autonomi e delle delegazioni per l’Italia della resistenza estera” troviamo un primo riferimento in: Bibliothèque de documentation internationale contemporaine, 6, allée de l’Université, Nanterre Cedex, F-92001, France.

B/ Formazione militare Lazzarini (Unione Nazionale dei resistenti autonomi e delle delegazioni per l’Italia della resistenza estera) - correspondance (dont Giacinto Lazzarini) – première partie, 20 documents - correspondance – deuxième partie, 22 documents - photographies de la rencontre avec Giacinto Lazzarini à Paris en 1966 ; idem, en Italie, 1975 - 41 documents - coupures de presse sur la formation Lazzarini et alia, extraites de L’émigrante, L’ordine, Europa libera et Gente - 7 documents. (http://www.bdic.fr/services/62-les-articles/index.php?option=com_weblinks&view=category&id=207).

Il web ci ritorna la stessa collocazione archivistica organizzata in un altro modo:

⁶ Istituto ligure per la storia della resistenza e dell’età contemporanea. Fondo: Cln regionale della Liguria e provinciale di Genova nel periodo post liberazione, Busta 24, Fasc. 4

Archives de la Bibliothèque de documentation internationale contemporaine
(<http://www.calames.abes.fr/pub/#details?id=Calames-201310191110586309>)

Archives personnelles ou familiales Maffini, Darno F delta 1873/7

Formazione militare Lazzarini (Unione Nazionale dei resistenti autonomi e delle delegazioni per l'Italia della resistenza estera)

Shelf mark / reference : F delta 1873/7 / B

Physical description : 90 pièces.

Contains 4 components

- Correspondance (dont Giacinto Lazzarini) – première partie, Physical description : 20 pièces.
- Correspondance – deuxième partie Physical description : 22 pièces.
- Photographies de la rencontre avec Giacinto Lazzarini à Paris en 1966 ; idem, en Italie, 1975 Physical description : 41 pièces.
- Coupures de presse sur la formation Lazzarini et alia, extraites de L'emigrante, L'ordine, Europa libera et Gente , Physical description : 7 pièces.

Per questa bizzarra “Unione Nazionale dei resistenti autonomi e delle delegazioni per l'Italia della resistenza estera” il web non ci fornisce altre indicazioni.

5. La carta stampata

Una «Brigata Lazzarini» la si trova in F1sec Sesto San Giovanni, fondo ANPI, fasc. 1 sotto la denominazione “Raggruppamento brigate S.A.P. autonome” assieme alla brigata Greppi, San Martino, Italia, 2^a bigata Gasparotto, Paganotto e riguarda la zona di Varese. Presso l'IsCComo, fondo ANPI, schede iscrizioni, vi sono i nomi di cinque iscritti, tra cui Giacinto Lazzarini e sua moglie, che fanno riferimento alla brigata Lazzarini.

Si sono consultati i volumi che fanno riferimento ai nomi dei personaggi citati nel documento di Giacinto Lazzarini che qui riportiamo, essi sono:

FERRUCCIO LANFRANCHI, *La resa degli ottocentomila, con le memorie autografe [di] Luigi Parrilli*, Rizzoli, Milano, 1948.

WALTER SCHELLENBERG, *Le memorie di Schellenberg*, Longanesi, Milano, 1960.

ELENA AGA ROSSI, BRADLEY F. SMITH, *Operazione Sunrise. La resa tedesca in Italia, 2 maggio 1945*, Mondadori, Milano, 2005. Volume uscito nel 1979 negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, nel 1980 in Italia.

PINO ADRIANO, *L'intrigo di Berna. Diplomatici, generali, agenti segreti: la verità sulla fine della guerra in Italia*, Mondadori, Milano, 2010.

In nessuno di questi volumi appare il nome di Lazzarini, un fugace accenno ad una missione americana viene fatto nel volume di Lanfranchi «nel gennaio del 1945, nella zona del lecchese venne paracadutata dagli americani una missione di collegamento con le formazioni partigiane, munita di radiotrasmittenti. Il Bonetti, a contatto con alcuni capi de Corpo volontari della Libertà faceva la spola tra Milano e Lecco fornendo informazioni⁷».

Si sono cercati non riscontri, ma riferimenti a Lazzarini senza trovarli anche nei volumi:

MAX CORVO, *La campagna d'Italia dei servizi segreti americani : 1942-1945*, traduzione di Rossana Macuz Varrocchi, Gorizia, 2006.

ENNIO DI NOLFO (a cura di), *Vaticano e Stati Uniti, 1939-1952 : dalle carte di Myron C., F. Angeli*, Milano 1978.

EDUARD PREISWERK, ALFONS BURCKHARDT, GEORG KREIS (a cura di), *1945: capitolazione nel Norditalia / relazione originale del mediatore Max Waibel* ; con un commento di Hans Rudolf Kurz, Trelingue, Porza-Lugano, 1982.

Il fondo presente nell'istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione In Italia relativo alla Formazione Lazzarini contiene: un fascicolo di documenti sulla Resistenza e post libe-

⁷ FERRUCCIO LANFRANCHI, *La resa degli ottocentomila*, Rizzoli, Milano, 1948, p. 307.

razione composto dai documenti della Gnr e della 16° brg. nera Dante Gervasini, sulla formazione Lazzarini; da documenti del Comando gruppo Cinque giornate; riconoscimenti diversi, anche post liberazione, a Giacinto Lazzarini; fotocopie di fotografie della guerra partigiana per complessive cc. 60 che coprono un arco temporale dal : 11/09/1943 al 04/04/1967 . Questo fondo, come spiega una relazione interna alla busta è inficiato da numerosa documentazione palesemente falsa.

Un Leonetto Lazzarini capo armiere della fabbrica [Caproni nda] c'è in Luigi Borgomaneri, *Li chiamavano terroristi. Storia dei Gap milanesi (1943-1945)*, Edizioni Unicopli, Milano, 2015, *ad nomen*.

WWW.55rosselli.it

6. Riferimenti a volumi e documenti:

Memoriale al Comitato di Epurazione di Mandello del Lario. Enrico e Giorgio Parodi⁸

- 7) *Dichiarazione del Capt. Lazzarini L. Giacinto agente dell' Office of Strategic Services U. S. A. Missione Dick Anita, attestante il " validissimo aiuto " le forniture, prestiti ed azioni dei D.ri Giorgio ed Enrico Parodi e la cooperazione del Dr. Enrico Parodi alla liberazione della di lui moglie trattenuta quale ostaggio* " 20

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto Capt. Lazzarini L. Giacinto dichiaro che nel periodo dal 6 febbraio 1945 a tutto il 26 aprile 1945, trovandomi nella Zona Lecchese, quale agente dell' OFFICE OF STRATEGIC SERVICES U. S. A. Missione DICK ANITA, ho trovato nei Signori

Dott. ENRICO e GIORGIO PARODI

un validissimo aiuto per l'espletamento delle delicatissime mansioni ricevute.

Hanno fornito motocicli ed autovetture per i servizi di massima urgenza. Hanno nascosto armi e materiali provenienti da aviorifornimenti nello stabilimento di loro proprietà. Hanno effettuato un prestito di L. it. 300.000 alla Missione DICK. Predisposti gli alloggi per la Missione Americana che doveva essere paracadutata in zona la notte del 26 aprile 1945. Costituita nello stabilimento una banda di Patrioti, da me controllata, che il 26 aprile 1945 faceva prigioniera una colonna germanica di circa 100 uomini con automezzi. Fornivano pure armi automatiche alle Brigate Partigiane del luogo. Durante i giorni della liberazione, mettevano a disposizione tutti i mezzi di trasporto di loro proprietà. Il Dott. Enrico Parodi prendeva poi personalmente parte alla liberazione della moglie dello scrivente, trattenuta, quale ostaggio, dai nazi-fascisti.

In fede,

L. G. L. LAZZARINI
Second in Mission Dick
17. S. S. U. S. Army

⁸ Istituto ligure per la storia della resistenza e dell'eta' contemporanea, Fondo: Cln regionale della Liguria e provinciale di Genova nel periodo post liberazione, Busta 24, Fasc. 4

parola "caught" (catturato) invece che "crag" (rupe). Londra risponde laconicamente "understood" (capito): ma i lanci continuano. Il 19 agosto L., riuscendo ancora a eludere il controllo dei tedeschi, lancia un messaggio a Londra con cui tenta nuovamente di comunicare la propria cattura. L., per intercessione di Giskes, sarà l'unico agente SOE sopravvissuto all'Operazione North Pole e alla sua tragica conclusione a Mauthausen.

LAZZARINI, GIACINTO DOMENICO (1912-1990). Militare, spia antinazista, fondatore della RAIE e comandante partigiano. Alla fine degli anni Trenta L. vive nell'Africa Orientale Italiana, in diretto rapporto con il Duca Amedeo d'Aosta. Nella primavera 1940 L. si reca con uno stratagemma in Canada, dove riceve un rapido ma importante addestramento dai servizi segreti bri-

tannici, da cui riceve anche tre radiotrasmettenti-riceventi. Inviato nel 1941 nella Francia di Vichy, nel novembre 1942 L., con le false generalità di Denis Martin Buffet di La Chaux-de-Fonds, è a Tolone e nel dicembre contatta il capitano Bett, con cui, insieme ad altri ufficiali italiani, crea la RAIE. L. estende la rete antinazista, mettendosi in contatto con alcuni ufficiali del 77° Reggimento Fanteria Luoi di Toscana operante nei

pressi di Ollioules, al Plan de Castillon, e con i *maquis* dell'Alta Savoia, a cui consegna una radiotrasmettente. Nella prima metà del 1943 L. riceve l'incarico – col nome di capitano Denis Martin Buffet – di coordinare le azioni contro i tedeschi nella zona di Tonon, Evian e Saint Gingolph. Il 30 giugno 1943 viene ordinato a L. di rientrare in Italia dalla Svizzera: alla frontiera con l'Italia lo accompagna il tenente Bustelli (v.). Il 2 luglio, giunto a Milano, nella casa di via Cesare da Sesto, installa due radiotrasmettenti. L'11 settembre 1943 L. diviene comandante della brigata partigiana omonima, o della Valdolino, sulla riva orientale del Lago Maggiore, sterminata il 7 ottobre 1944 alla Gera di Voldomino. La brigata, operante al confine con la Svizzera, ma in contatto diretto con il CLN di Milano, è attiva anche nel salvataggio dei cittadini ebrei, circa 3000, per cui L. è ricordato

nello Yad Vashem di Gerusalemme. A Liberazione avvenuta, L. falsifica della documentazione per dimostrare la collaborazione alla Resistenza di alcuni sacerdoti compromessi con il fascismo.

LAZZARO, URBANO (1924-2006). Detto Bill. Militare della Guardia di Finanza. Dopo l'8 settembre 1943 L. viene arrestato dai tedeschi, ma riesce a fuggire e a unirsi alla 52^ Brigata garibaldina. di

Si sono cercate tracce nel volume di JERRY L. THIGPEN, JAMES L. HOBSON , *The Praetorian STARShip - The Untold Story of the Combat Talon*, Air University Press, 2012.

Il libro racconta l'aiuto dato alle forze armate aeree statunitensi alla lotta dei resistenti francesi. Il saggio è riproposto anche in formato pdf nel sito <http://www.au.af.mil/au/awc/awcgate/au/thigpen.pdf>.

7. Prima di leggere

Prima di iniziare la lettura del documento sono utili ancora alcune precisazioni: chi avrà la pazienza di leggere il documento qui riprodotto e anche, rintracciandolo in qualche biblioteca il volume di Ferruccio Lanfranchi⁹ non potrà notare le assonanze con quanto scrive Lazzarini nel 1983, financo le uguaglianze che sono anche numerose.

A noi il Lazzarini appare un' ottimo giornalista, la descrizione del suo lancio ai piani dei Resinelli è degna di una prima pagina del Corriere della Sera, difficile però che lo sia per un libro di storia¹⁰.

Nel documento che qui riportiamo¹¹ poi, forse trascinato dalla verve giornalistica, sposta letteralmente il buon Galdino Pini, comandante della piazza di Mandello del Lario, e si intesta anche la resa di uno spezzone dell'Armata Liguria che non era comandata dal generale tedesco Pemsel ma dal nostro Graziani. Peccato che Galdino Pini lasci una schematica ma completa relazione in cui, guarda caso, Lazzarini non compare.

Abbiamo detto precedentemente che non è compito di questo scritto chiarire la personalità di Giacinto Lazzarini, siamo convinti però che chi scriva di storia abbia un dovere nei confronti dei lettori, fornire le chiavi per capire, comprendere, lo scritto che ha davanti. Elidere questo impegno equivale a fare non solo un pessimo servizio a chi legge ma trascinare in questo vortice di incongruenze e falsità chi, nel periodo 1943-1945 mise, sul piatto della speranza e dei sogni, la vita.

Buona Lettura

Massimo Fumagalli

Gabriele Fontana

⁹ Ferruccio Lanfranchi così in: *Tabloid* n. 12/2003, MEMORIA. Trent'anni dalla morte. Alla caduta di Mussolini denuncia i retroscena del fascismo e dopo la guerra rivela i misteri di Dongo. Nel secondo dopo guerra, capocronista del «Corriere della Sera», promuove il Circolo della Stampa, il Poliambulatorio Balzan, la Cooperativa case e la previdenza dei giornalisti. «Giornalismo e verità»: si può dire che la vita di Ferruccio Lanfranchi sia tutta rivolta a praticare questo motto-

¹⁰ DARIO MORELLI, *La montagna non dorme*, Morcellania, Brescia, 2015, *ad nomen*.

¹¹ La copia del documento non è completa, della parte quarta abbiamo solo una pagina.



CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
FORMAZIONE MILITARE LAZZARINI
FORMATION MILITAIRE LAZZARINI
UNIONE NAZIONALE DEI RESISTENTI AUTONOMI
E DELLE DELEGAZIONI PER L'ITALIA
DELLA RESISTENZA ESTERA

Controllata	Addebitata	Registata
Entrata 24 MAR. 1982		
Cto. Dare	Cto. Avere	

IL COMANDANTE

20122 MILANO (Italia) 17 marzo 1982
31 V.LE E. CALDARA - TEL. 580.204
34/X2/17/3/82.

Carissimo Guido

chiedo venia per il ritardo nel risponderti ma tutto è dovuto alla salute mia e di Angela che purtroppo non ci dà requie dal Natale 1981! Le gravi ferite lasciano postumi gravissimi che si scontano sempre più con la compagnia della terza età! Ora sembra che qualcosa si muova e perciò eccomi a Te!

Mi chiedi informazioni sul barone Parrilli ed io sono in grado di riferirti la vera storia assolutamente aliena da interessi politici, da delosie, da esibizionismi. Ero un militare addetto a servizi ultra segreti e quindi espongo i fatti.

Il Barone Luigi Parrilli, discendente da una illustre famiglia partenopea, cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta e cameriere di Cap-pa e Spada del Papa, nato a Napoli e residente a Pegli (Genova) era già una persona molto nota nel campo internazionale degli affari. Sposato.

Appena terminata la lotta di Liberazione il nome del barone Parrilli, in certi ambienti del CLNAI non era udito con molta simpatia e si giungeva perfino ad accusarlo, assolutamente ingiustamente, dopo il suo comportamento, di filo nazista e questo da parte di persone che ben poco avevano ar-rischiato o volevano farsi una nuova verginità senza conoscere i "Servizi Segreti Alleati", particolarmente il gruppo TS.

Il barone Parrilli, nel 1943 entrava casualmente in contatto con i tedeschi e cioè con il Console Wüste di Roma, tramite una impiegata del medesimo consolato, tale Hilde Rodewald, una bellissima bionda, non compromessa po-liticamente, richiesta in sposa dal medesimo console; ma unicamente per un in-comprendibile e fatle squilibrio mentale nelle donne, divenuta poi l'amante del famigerato Kappler, senza però mai comprometersi. Questa riusciva a far ottenere un autorizzazione di viaggio al Barone Parrilli per affari in Bulgar-ia ed Ungheria. Però aveva conosciuto anche Kappler che aveva imposto al Ba-rone di mettersi a disposizione delle autorità naziste dato il suo ottimo te = desco. Parrilli riusciva a sganciarsi tramite quello che doveva divenire il suo superiore diretto, il capt. Schütz del comando di via Tasso (che verrà poi occupato da Kappler e dove succederà l'attentato che porterà al macello delle Fosse Ardeatine 335 innocenti), un buon uomo dedito solo all'alcool si da mo-rire di cirrosi epatica prima della fine della guerra, a Bolzano.

Divenuto il Barone Parrilli amico del capt Schütz con regali, inviti a cena, ecc. questi rilasciava al Parrilli "lasciapassare" in bianco, circa 300 che servirono a salvare altrettante persone. Poi lo scultore Mazzei fece la copia perfetta della sua firma, dei timbri che il Parrilli otteneva per carte d'identità, certificati di stato civile, deroghe, esenzioni, ecc. Fu un tale che per le migliaia di copie apocriefe che a seguito di un fermo di un ca-

alla Federazione Italiana Volontari della Libertà - FIVIL - Eretta in Ente Morale il 16-4-1978, con D.L. n. 430 - Unione dei
Volontari paracadutisti dell'USP americano, del BCRA inglese, dei SR francesi, Délégation Italienne de l'Asso-
ciation des Croix de Guerre, TOE, de la Valeur Militaire. Membri iscritti all'Association Nationale « Rhin et Danube » de la
France. Comitatants de l'Armée Secrète française. Délégation Italienne de la Fédération Nationale des Anciens de la
France Sud Ten. Le Lorge Albert "Immeuble Les Chênes" Av. des Chênes. F. 06000 Nice - France Nord President Charles
de Luxembourg F. 67600 Schiltig.

France - Belgique - Luxembourg - Angleterre - Hollande - Danemark - Norvège - USA - Canada - Suisse

3

Infatti il concentramento tedesco nella zona di Lecco, pari a circa 9000 soldati, 56 pezzi di artiglieria da 88 m/m, 96 carri armati, 48 autoblinde, 52 carri "panzergrenadiere", lo Stato Maggiore dell' "Armata Ligurien" con a capo il Generale Pempel, si arrendevano al sottoscritto piazzandosi negli stabilimenti Arlenico, Badoni, Caleotto, Cima, ecc. Una batteria di pezzi anticarro, comandata dal Col. Hoechele, austriaco, diede man forte alla brigata comandata dal sottoscritto durante i terribili combattimenti nella città di Lecco contro la brigata della guardia nazionale fascista "Perugia" composta da elementi sceltissimi, brigata che doveva proteggere Mussolini e che per sbaglio era piombata su Lecco.

Dunque il Barone Parrilli venne incitato a compiere la sua azione di pace dalla sua coscienza e dai suggerimenti del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia senza calcolare le informazioni che il ten. Zimmer della SD nazista elaborava diuturnamente sul piano della "terza di nessuno" che l'Oberkommando des Westfront voleva ad ogni costo realizzare in combattimento con i fascisti Pavolini, Farinacci, Barracu, ecc. Daltronde le folli parole pronunciate da Mussolini al teatro Lirico il 16, 12, 1944 non facevano che confermare quanto i nazisti desideravano "difendere la valle del Po con le unghie e con i denti...ci batteremo strada per strada, casa per casa... faremo una sola Atene della valle del Po....

Era da calcolare che in Italia vi erano ancora centinaia di migliaia di militari tedeschi formidabilmente armati, truppe fresche e selezionate; vi erano la 1. Divisione paracadutisti Hermann Goering con un effettivo di 60.000 militari, la 2. Divisione ss Reichsfuehrer (divisione Himmler), ecc. Ad esse corrispondevano comandanti sceltissimi quale il maresciallo Kesselring, sostituito dopo Cassino, il generale della Luftwaffe Max Pohl, il gen. Student, conquistatore di Creta e distruttore di Rotterdam, il gen. Vietinghoff, difensore di Cassino, il gen. Sanger von Tettau, brillante ufficiale di Stato Maggiore, il famigerato gen. paracadutista Reinhard Heydrich (da non confondere con il capo SD di Praga) il gen. Roettiger, conquistatore di Odessa, ecc.

Il Barone Parrilli decideva quindi di agire. Sceglieva la Svizzera come nazione possibile per svolgere trattative tanto delicate e segrete. Con l'aiuto del ten. Zimmer riusciva ad ottenere il famoso "Grenzuebertrittschein" rilasciato dal Pruefungsstelle IX a Chiasso, raggiungeva il Prof. ^{Husman} direttore degli Istituti a Montana e Zurigo. Lo trovava a Zurigo medesima che gli aveva fatto ottenere il beneplacito da parte delle Autorità svizzere. Aveva il modo di avvicinare il suo maggiore Max Waibel, ma purtroppo questi si trovava a Sant Moritz ed allora poteva avere un lungo colloquio telefonico. Waibel, sentendo il nome del Prof. Husman si precipitava a Zurigo in casa del Professore nella Sonneggstrasse. La vennero messi in chiaro il modo di agire del marchese Nobili, in Ticino, e del generale ~~Forza~~ a Lugano. Il magg. Waibel comprendeva subito la gravità della situazione. Oltre i doveri della neutralità vi era il sacro principio della solidarietà umana, l'ideale sublime della pace.. Un incontro delle due parti sul principio dell'uguaglianza, non era contro la neutralità. Subito Parrilli, appoggiato dal Maggiore svizzero otteneva di parlare con le Autorità alleate a Berna. Per il 25 febbraio 1945 Parrilli poteva avvicinare il famoso Dulles! L'incontro avveniva presso all' Hotel Schweizerhof ma Dulles non venne inviando un suo incaricato. Presenti il magg. Waibel ed il prof. Husman. Vi era anche il capt. del Servizio Svizzero Meyer von Baldegg. Giungeva il famoso Gero von Gaevernitz, durante un colloquio non molto accalorato il Barone fece il nome del ten. Zimmer ed allora l'americano cominciò a prendere la cosa in considerazione ed ancor più quando venne fatto il nome del col. Dolmann, ufficiale di collegamento tra il comando delle Waffen ss e l'Obergruppenfuehrer Wolf unitamente all'OKW, unitamente all'Oberkommandant maresciallo Kesselring. Gaevernitz disse infine che se Parrilli fosse riuscito a portarli in Svizzera per colloqui essi sarebbero stati ricevuti! Il 27.2.1945 il Barone usciva dalla Svizzera a Chiasso con il nome convenzionale di "Pietroluigi" !.....

Caro Guido: Ti ho raccontata la prima parte dell'operato del Barone Parrilli che ebbe relazione anche con me e la mia Missione che ha lavorato moltissimo tanto da ricevere il plauso ufficiale da parte del Gen. Donovan, Capo dei Servizi Strategici USA. Dal Major General Sir Colin Gubbins del SOE inglese e del Gen. De Gaulle, tramite Col. Passy del "Bureau Central de Renseignements et d'Action" frances



2

mioncino carico di armi da parte della Feldgendarmerie, munito di permesso con firma Schütz (fatto talmente perfetto si che il medesimo capitano lo prese per vero), scoppiò un tale scandalo che il tedesco salvò la testa unicamente per l'intervento del major Kappler in persona, divenuto comandante degli uffici della SD-gestapo di via Tasso. Kappler in seguito fece " perentoriamente " chiamare il Barone Parrilli a Roma, ordinandogli di fare il trait d'union con il Vaticano per far dichiarare Roma " città aperta ". Parrilli fuggiva precipitosamente.

In seguito, quando il Barone venne incaricato di prendere contatto con il Obergruppenführer ss Wolff questi ebbe a chiamare Kappler " Serpente bugiardo e pericoloso. Non si fidi assolutamente di lui " !

Alla fine del 1943 Parrilli si trovava per caso a Genova presso l'Hotel Columbia (Giacinto Notta era stato testimone per la Moglie alle nozze del Parrilli) quando entrava uno stuolo di gerarchi fascisti e nazisti per accompagnare un generale delle ss che portava sul braccio la scritta " Sonder Berater des Fuehrers ". Parrilli aveva lasciato questo generale 16 anni prima a Berlino, un semplice impiegatuccio presso una grande società americana, tale ing. Otto Zimmermann, che subito lo riconosceva ed intratteneva con lui un colloquio. Terminato questo e sedutosi si accorgeva di essere osservato da un giovane di circa 30 anni, in abito civile stretto che dava la sensazione di un poliziotto o comunque di un incaricato di protezione. Parrilli attaccava discorso dietro sua iniziativa. Era Guido Zimmermann, tenente della SD. Ecco da dove partiva la via che porterà alle trattative tra CLNAI ed l'Obergruppenführer ss' Wolff. Zimmer era ospite della " Casa dello Studente " di Genova, divenuto comando della gestapo, comandato poi dal major Engel, un criminale e venne ucciso da un soldato italo-americano. Lo Zimmer era veramente cattolico ed era stato iscritto alle ss da suo padre unicamente perché gestiva a Berlino un grande negozio di uniformi militari e naziste. Non credeva nella vittoria del nazismo e cercava di non offendere i principi di umanità. Era bloccato al grado di tenente dato che aveva voluto battezzare i suoi figli contro il divieto nazista, crimine riportato sul " curriculum " militare.

Da Genova Zimmer veniva trasferito a Torino e quindi a Milano dove trovava un alloggio in Via Cimara, 22 a Porta Magenta. Lo scrivente fu anch'egli in contatto sempre ricevendo aiuto, informazioni, comprensione. Faceva parte del famoso " REPARTO VI ", con comando centrale a Verona, direttamente al comando di Berlino con a capo il generale Schellenberg. Verona era comandata dal major Huegel, Capo di tutta l'organizzazione in Italia con zona d'azione fino a 30 chilometri dal fronte era l'Obergruppenführer ss Karl Wolff, generale delle Waffen ss; il suo comando era a Milano, " Hotel Regina " in Via Santa Margherita, diretto dal criminale di guerra capt Ss Teodoro Saevecke (il tragico persecutore degli israeliti nelle carceri di San Vittore dove il criminale giungeva al punto di felpulire i pavimenti sudici con la lingua e far accoppiare il suo terribile cane lupo con ragazze giovani!!! Da Haster di Verona dipendeva tutto il Servizio di Frontiera dal Passo di Resia a Ventimiglia e comandato dal capitano Giuseppe Voetterl, residente all'Albergo " Barchetta " a Como con uffici in una villa tra Vèlla Olmo e Cernobbio. Collegato con la Missione Militare Alleata " Dick ", paracadutata sul Monte Grigna sopra Lecco (il Capt. Voetterl, nato a Salzburg ed emigrato giovanissimo in America, era stato inviato dai Servizi Speciali in Germania e si era iscritto al partito nazista, nelle ss ed era giunto al grado di capitano lavorando sempre per gli Americani e quindi con l'OSS) Comandante della Missione Militare Alleata era lo scrivente; il major Voetterl proteggeva i partigiani catturati dai fascisti internandoli presso il suo comando e quindi rimandandoli come guardie presso la Ditta Fiocchi di Lecco, la " Moto Guzzi " di Mandello Lario, trattenendoli nella villa come avvenne per Erminia Gatti, aggregata alla Missione " Dick " e con il Ten. Bonetti, Direttore della " Fiocchi " e collaboratore nella cattura del maresciallo Graziani, comandante di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano fascista.

La fiducia reciproca tra il Barone Parrilli ed il ten. Zimmer fece sì che quest'ultimo rivelasse segreti sullo Stato Maggiore Generale dell'Armata tedesca in Italia. Da qui, alla fine, la possibilità di segnalare al CLNAI la possibilità di trattare con il Gen. Wolff, in Svizzera, la resa del 1.000.000 di armati germanici esistenti in Italia, senza distruzioni, sabotaggi, vittime.

Pur non essendo ne io ne Angela in buone condizioni fisiche per una grave forma di bronchite a sfondo asmatico (ora passato) ma che mi da molto fastidio ai postumi della gravissima ferita presa in combattimento sulla Manica e che colpendomi al fianco destro dell'addome mi ha forato intestino, distrutto il pancreas, passato il diaframma salendo per il mediastino, ferendomi al cuore ed uscendo nella regione sottoscapolare sinistra dopo aver passato il polmone, sabato scorso ero presente alla grande manifestazione italo-francese della Resistenza, promossa dalla Regione Piemontese, quale delegato regionale lombardo e combattente nell'Armata francese e nel " maquis " del Var, Bouches du Rhône ed Haute Savoie. Ho ritrovati numerosi " maquisards " che furono alle mie dipendenze.

Sabato ho qui a Milano la celebrazione delle " 5 Giornate, essendo V. Presidente della Sez. Combattenti e Reduci di Porta Vittoria. Domenica ho la riunione pregressuale, essendo segretario regionale dell'Ass. Partigiani Cristiani e Segretario Nazionale per i rapporti con le Resistenze Estere. Arrivo fin alla Norvegia !

Comunque, con un poco di tempo Ti darò la vera storia della preparazione e del viaggio del gen. Wolff, nella quale ebbi una parte importante in Italia con Capo della Missione Militare Alleata " Dick " che controllava tutta la Lombardia il lago di Garda. Come Tu hai avuto campo di vedere durante le manifestazioni di Como io non arrestai Mussolini per solo quattro minuti a Giulino di Mezzegra! Per chi ordinò il fuoco non era Valter Audisio bhe ebbe... la Medaglia d'Oro al Val Militare ma bensì Aldovrandi, il comandante - ispettore dei quadri del P.C.I., superiore a Palmiro Togliatti ! Valter Audisio (Comandante Valerio) si trovava a Como....! Quanto avrei da parlare sul " Tesoro di Dongo ", sulla povera " Gianna che dorme nel lago di Como a Moltrasio unitamente al Capt. " Negri " ! Su partigiani massacrati e rapinatori politici !!!

Chiudo augurando, con Angela, alla gentile signora Gemma ed a Te, grande podista, le migliori condizioni di perfetta salute unitamente ai più amichevoli e fraterni saluti ! Sarei felice di poter sapere la località, il giorno e l'ora che il libro del sig. Colonnello Max Waibel verrà presentato qui a Milano e se Tu potrai far conoscere a qualche rappresentante svizzero chi fui io e quanti aiuti ebraici dalla Svizzera sia in Italia che in Francia, in Alta Savoia ed Aini! Grazie anticipatamente :

Giulio e Angela

P.S. Il farmacista di Ponte Tresa che lavorava per i fascisti era quello che aveva il negozio sotto il portico lungo a sinistra. Era segnalato anche sul bolettino del CLNAI, antiitaliano vero è che anche nel dopoguerra non accettava lire nella sua farmacia. Se fosse stato in Italia andava a concimare i campi

Il barone Parrilli non faceva molto conto con i colloqui avuti con Gavernitz in Svizzera e della sua freddezza; era stato disilluso dal comportamento inespugnabile per non dire altro del marchese Rino de Nobili che non si era neppure degnato di riceverlo nella sua villa " La Tanzina " a Cartenago. Lo si sapeva amico del gen. Mc Caffery.

Decideva allora, a Milano, di parlare della faccenda al suo divenuto amico ten. von Zimmer, dirigente dello spionaggio particolarmente in Lombardia e Liguria. Zimmer metteva Parrilli in contatto con il magg. Dolmann, un tipo deciso, vanesio ma terrorizzato dell'avvicinamento degli Alleati temendo di essere registrato tra i " criminali di guerra " anche se non aveva compiute nefandezze ed appunto in cerca di appoggi, vero é che si era grandemente avvicinato alla Chiesa ! Nel colloquio Dolmann credeva fermamente che Parrilli fosse un emissario importante ed ufficiale degli Alleati in Svizzera e si era ancora più convinto che essi stessero per sganciarsi dalla Russia e fare una pace separata, cosa che aveva sempre sognato Himmler. In Svizzera invece Gavernitz pensava che Parrilli fosse un emissario dei nazisti inviato per tastare il polso !

Nel frattempo i nazisti, tramite mons. Bicchierai, il Cardinale Schuster avevano cercato di contattare il Vaticano tramite Dolmann ed erano riusciti a far interessare il Nunzio Apostolico di Berna delle loro proposte ma tutto era caduto nel fallimento. Dolmann accettava entusiasta di recarsi in Svizzera ed accompagnava Parrilli a Chiasso, raccomandandogli grande segretezza, quindi alla sera partiva per Fasano del Garda per informare della cosa l'Obergruppenfuehrer Wolff e l'assassiatore von Rath, accennando che forse gli Alleati volevano trattare, forse per una pace separata. Riusciva ad ottenere il consenso per un suo viaggio segreto in Svizzera, tanto più che ciò collimava con le direttive fornite da Himmler, disposte anche a disarmare le forze armate fasciste regolari e politiche e fermare il gen. Graziani, Capo di Stato Maggiore !

Parrilli si trovava ora in un grave pasticcio con la faccenda della pace separata e dell'incarico affidatogli da Dolmann, cioè di rappresentante ufficiale degli Alleati e persona ben gradita dal Governo Federale Svizzero che pur neutrale avrebbe favorito di buon grado, per umanità, dei colloqui che potessero dar fine alla guerra. Si trovava in un vero ginepraio! Il 2.3.1945 il Parrilli telefonava dal Ponte Chiasso al prof. Husmann che Dolmann e Zimmer erano disposti a contattare con gli Alleati. Il magg. svizzero Waibel dava il " pass ". Nel frattempo Dulles era irrimediabile e Gavernitz si trovava a Davos per una inchiesta su quel covo di spionaggio naziste. Il sergente svizzero Franco Livio, nel frattempo, aveva messo a disposizione la sua villetta a Ponte Chiasso, in caso di necessità.

Alle ore 7 della data stabilita Dolmann e Zimmer erano alla frontiera di Chiasso. Waibel era partito per Zurigo per preparare l'incontro lasciando a Ponte Chiasso il ten. Rothpletz per svolgere le pratiche di passaggio e ricevere gli ospiti accompagnati da Parrilli. Vi era anche il Prof. Husmann. Partenza per Lugano, colazione al Ristorante "Biaggi" in Via Pessina, punto di riunione del Rotary Club della missione nazista. Husmann dovette continuare per ore una lotta con discorsi diplomatici, avendo il cuore in tumulto, per la questione della pace separata. Anche perché ~~perché~~ doveva addivenire ad uno scontro frontale pericoloso. Infatti Dolmann ebbe a gridare " Ma insomma che cosa pretendete da noi? Il tradimento o ? " guardando ferocemente il prof. Husmann che per lui rimaneva sempre il rappresentante di Dulles e degli Alleati ! Parrilli riusciva a riportare la calma. Il discorso veniva convogliato sugli attentatori alla vita di Hitler e la domanda era per loro questa gente erano dei " traditori " o degli " eroi " La risposta dell'Obergruppenfuehrer era che si trattava di " eroi " ma la risposta era dominata dal terrore di essere incluso nelle liste dei " criminali di guerra ". Dopo un intelligente intervento di Parrilli che citava il trattamento riservato al maresciallo Mannerheim finlandese ed al maresciallo Badoglio in Italia, ufficiali che avevano fatto tutto il possibile per far cessare la guerra, Dolmann si calmava. Lo possono affermare il sergente svizzero Franco Livio ed i presenti.

Nel frattempo il sig. Alberto Bianchi, proprietario del ristorante, aveva ottenuto dei veri miracoli col " menu ", stante il periodo di restrizioni, e partecipava con i vini. Dunque Dolmann, dopo essersi ritirato per qualche tempo in camera a pensare, al rientro erasi trasformato in un'altra persona. Giungeva

rsino a raccontare fatterelli importanti e scandalosi sui rapporti Mussolini
Laretta Petacci e sulle fin troppo gradite attenzioni del maggiore della gستا,
destinato a sorvegliare il duce.

Finalmente il ten. Rothpletz verso le 15 veniva chiamato al telefono. E
fettivamente un rappresentante ufficiale di Dulles si trovava a Lugano all'Hotel
XXXXXX Valter ! Tutta la riconoscenza andava alla Svizzera! Tutta la gratitudi
ne. Max Weibäl era stato un mago : si trattava nientemeno del ^{Dopo} della Sezione svi
zera dello " Strategic Service " Paul Blum che veniva accompagnato al ristorante
Diaggi ! Informato da Parrilli in una camera Mr. Blum non ebbe difficoltà ad in
contrare i tedeschi ormai ben disposti vero é che porgeva loro la mano, cosa che
li colpiva ed incorgliava. Blum chiedeva :

- 1) Vi siete convinti che una pace separata tra Alleati e nazisti non
é possibile, tradendo i Russi ?
Risposta nazista " SI "
- 2° Siete convinti che la guerra é completamente persa ?
Risposta nazista " SI ".
- 3) Siete convinti che gli Alleati su territorio svizzero possono
trattare solo per l'Italia e non per la Germania ?
Risposta nazista " SI ".
- 4) Siete convinti che gli Alleati non tratteranno mai con emissari
diretti di Hitler e di Himler ?
Risposta nazista " SI ".
- 5) Siete convinti che l'unica possibilità di trattare é basata sulla
" resa incondizionata " ?
Risposta nazista " SI ".

Sulla richiesta se coloro che si interessavano a finire anticipatamente
la guerra salvando vite umane, industrie, ecc. avrebbero avuto un trattamento
di favore, Mr. Blum che parlava solo francese, rispondeva :

" I danni materiali creati dalla guerra nazista sono incalcolabili in
Europa. Quelli morali ed alle vite umane di civili non sono calcolabili come lo
é il genocidio israelita. Gli Alleati hanno bisogno di qualsiasi uomo di buona
volontà per la ricostruzione almeno. Tutte le persone che tentano di abbreviare
questa orrenda guerra danno prova della loro sensibilità e buon volere ". Dol
mann scodinzolava anche se la risposta era stata molto evasiva. Poi Mr. Blum pas
sò a un foglietto di carta a Parrilli sul quale vi erano scritti due nomi " PARRI
USMIANI ". Mr. Blum continuava dicendo che Mr. Dulles e gli Alleati, a prova della
buona fede nazista dell'Armata d'Italia, dovevano liberare e passare in ~~Swi~~
~~Swi~~ Svizzera i sig. re Parrì ed Usmiani che si trovavano nelle carceri fasciste.
Dolmann prometteva di informare i suoi superiori. Questo il primo contatto per
la resa di 1.000.000. di soldati in Italia . Era il 3.3.1945.

+++++

Dolmann rientrato in Italia era divenuto terribilmente preoccupato per il rapporto
e le richieste che doveva inoltrare all' Obergruppenfuehrer Wolff. Daltronde
era sorretto dalla soddisfazione di essere stato il primo a rompere il ghiaccio
con gli Alleati. Questo doveva farlo comprendere al suo superiore. Parrilli lo sosteneva,
ma alla parola " Parrì-Usmiani " scattava dicendo " Non solo gli Alleati non vogliono
staccarsi dalla Russia ma hanno anche l'impudenza di chiederci dei favori per dimostrare il nostro senso di cavalleria e dare la prova di onore
e lealtà ! "

Dolmann proseguiva il viaggio per Fasano del Garda solo mentre Parrilli
e Zimmer rientravano a Milano in attesa di eventuali telefonate. Infatti alle ore
24 da Fasano l'ordine a Zimmer di partire per il Quartier Generale ss dove sede
va il gen. Wolff. Egli, di mala voglia, prendeva la sua " Ardea " e si metteva
in viaggio con il cuore in tumulto. All'alba era di ritorno e raccontava che ap
pena giunto al Q.G.ss era stato rinchiuso in una camera con sentinella. Poi era
entrato un maggiore con carta e penna e gli aveva ordinato di stendere il suo

3

portosui colloqui di Lugano. Terminato, veniva poi portato al cospetto del gen. Wolff, del suo aiutante ~~Colo~~ Max Wenner, dell'ambasciatore von Rahn e del major Wolmann. Risultava una assoluta uguaglianza nei due rapporti ed i nazisti si felicitavano del ponticello che gli Alleati avevano gettato.

Mentre Zimmer e Petrilli cercavano di riposarsi una telefonata dal G.G.S. di Fasano che ordinava al barone Parrilli di recarsi immediatamente presso Wolff, annunciando pure che una vettura era già in viaggio per prelevare. Zimmer dava tutte le istruzioni possibili.

Un'Alfa Romeo con un ufficiale delle ss lo faceva salire a fianco dell'autista. Dietro un altro soldato delle ss con mitra. Arrivavano verso le 9 alla villa "Basana", residenza del Obergruppenfuehrer. Parrilli veniva affidato ad un ufficiale, tale ten. ss Richnow. Venne portato in un salotto essendosi recato Wolff dal maresciallo Kesselring. Gli veniva offerta una lauta colazione con un trattamento principesco, baguato da champagne Veuve Cliquot 29! Il ten. ss Richnow portava sulla manica la scritta "Corpo speciale del Reichfuehrer". Alle ore 14, dopo una dormitina, Parrilli veniva svegliato per comparire per le ore 15 dinanzi a Wolff. Era giunto da Milano anche il ten. ss Zimmer che gli fece altre raccomandazioni poi ecco arrivare il ten. Richnow che lo introduceva in un salone dove vi erano generali, alti ufficiali, civili in uniforme del partito. Il gen. Wolff veniva verso di lui sorridendo e lo accoglieva cordialmente. Veniva fatto sedere in un altro salone vuoto dove il generale gli confidava "di aver desiderato conferire in un tête à tête onde condurre una conversazione leale ma anche confidenzialemente costruttiva". Soche Lei conosce la mentalità anglosassone, che gode di alta fiducia presso le Autorità svizzere. Crede che si potrà raggiungere una intesa equa con gli Alleati? La conversazione continuava toccando tutti i punti dolenti.

Il barone non poteva sbilanciarsi circa la sua influenza sugli Alleati né poteva deluderlo. Giungevano alla famosa arma segreta ed allora Parrilli poteva constatare che anche il gen. Wolff non ne era molto sicuro (invece la bomba atomica era quasi pronta a Praha Alpen, con l'uranio fornito dalle miniere di Joakimsaestadt e il suo finissaggio era stato ritardato dall'eroica azione, nella baia di Oslo da parte del Capt. Linga, norvegese, che aveva fatto saltare la nave tra un alghetto con un treno carico di acqua pesante, facendo perdere circa nove mesi ai nazisti. In caso contrario non vi sarebbero stati sbarchi in Normandia ed in Provenza) lanciare la tragica domanda: Quali possibilità potete ancora avere, quale speranza di poter vincere la guerra? Silenzio mortificato da parte di Wolff che scuoteva in senso di diniego la testa. Allora Parrilli, sempre tempista, lanciava la faticosa domanda: "Si sente moralmente preparato, sig. Generale, ad affrontare un viaggio in Svizzera, certo con la massima segretezza, per abboccarsi con Mr. Dulles?"

Era una richiesta che rendeva nervosissimo il generale che daltronde avrebbe tanto desiderato di essere il realizzatore dell'armistizio e della resa delle armate naziste in Italia e poterne in avvenire vantarne la gloria. Ammansitosi e divenuto quasi favorevole, Parrilli gli ricordava che gli americani e Mr. Dulles non avrebbero mai preso contatto se non dopo la liberazione di PARRI e USMIANI!

Parri era nelle carceri della "gestapo" di Verona sotto la personale sorveglianza del capo della "gestapo", gen. Harster. Di Usmiani non si trovava traccia forse perché arrestato dai fascisti. Però lui, il gen. Wolff, non poteva liberarlo di sua iniziativa in quanto si trattava di una personalità europea, "EUROPA-FORMAT" come veniva chiamato dai nazisti nel loro gergo. Vi era anche il draconiano ordine di Mussolini, divenuto il pagliaccio della compagnia, di non lascirgli o la minima possibilità di fuga. Parri aveva adottati i seguenti nomi fasulli: Elettrico, Arrigoni, Pasolini, Pozzi, Maurizio.

Parrilli allora proponeva di effettuare uno scambio. Wolff si dimostrava subito favorevole, cordialmente gentile e proponeva la liberazione del Colonnello Wuenasche, amico intimo del Fuehrer e da lui molto apprezzato, decorato delle "XIX Honde di Quercia con brillantini", la più alta decorazione del Reich al Valore Militare, già aiutante di campo di Hitler, catturato dagli Alleati in Bretagna.

Le trattative si facevano laboriosissime con circa quattro ore di discussioni ancora. Il fatto è che in seguito, come si vedrà, Parri ed Usmiani poterono entrare in Svizzera mentre il col. Wuenasche non venne mai consegnato!!

Wolff, sentendosi appoggiato dal fatto della liberazione dell'amico del Fuehrer, dava immediatamente l'ordine della liberazione di Parri dalle carceri di

4 

per essere accompagnato all' " Hôtel Regina " di Milano, sede della Kommando delle ss, dove sarebbe stato liberato da lui in persona. Usmiani era stato trovato nelle carceri di San Vittore a Milano, a disposizione dei fascisti ma sotto l'imperio del terribile capo delle ss capt. Saevecke. Anche la direzione della carcere e la kommandantur. ss di Milano venivano informati dal gen. Wolff, soprannominato dai nazisti "L'Altissimo", venivano avvisati di tener pronto il prigioniero Usmiani per il giorno 8.3.45 verso le ore 5/6 del mattino.

Il gen. Wolff offriva a Parrilli per la sera una lussuosa e lauta cena facendolo poi riaccompagnare a Milano. Subito il ten. Zimmer veniva messo al corrente di tutto. Il 5.3.45 Parrilli si recava a Chiasso per entrare in Svizzera ma veniva fermato e gli si comunicava che il suo permesso rilasciato dal " Pruefungss-telle IX " di Milano non aveva più valore e questo per ordine del capt. Voetterl. Allora il barone si recava subito a Cernobbio nella villa Locatelli, trasformata con la villa Levi, in un fortino. Voetterl riceveva Parrilli con alterigia e malumore al che il conte lo pregava di telefonare direttamente al Obergruppenfuehrer Wolff al centralino privato Rosenfels a Pusano del Garda, chiedendo ordini. Ricevuta direttamente risposta dal generale, Voetterl diveniva servile. (Lo scrivente che ha poi parlato direttamente con il Voetterl alla fine della guerra venne a conoscere che il tedesco-americano si era creato dei sospetti sulla figura del Parrilli credendolo una spia nazista o fascista, dato i suoi continui viaggi in Svizzera con permessi tedeschi ed anzi aveva segnalato il suo nome all'OSS (Office of Strategic Service) Dal Gen. Wolff aveva ricevuto il tassativo ordine di lasciar transitare il Parrilli quando voleva ed anche se accompagnato da persone esse pure civili, con la parola d'ordine " Zithen ". Per gli Svizzeri valeva sempre " Richtig ". Pierluigi Schumann, Waibel si muovevano subito, dopo averne informato il sig. Col. brigadiere Mason a Berna.

Parri veniva messo subito in libertà la sera del 7.3.45 ed accompagnato nella casa del ten. ss Zimmer in Via Cimara. Tutto veniva eseguito con il massimo segreto e questo fortunatamente stante che Hasster aveva segnalato il fatto ad Himler che aveva dato parere contrario, ma " Maurizio " si trovava già in Svizzera. Delatore un cameriere italiano addetto alla persona del gen. Wolff. La spia era alle dipendenze del famigerato prefetto di Novara Vezzalini, *auto giallo*.

Parri non sapeva spiegarsi quanto stava succedendo e la sua prima domanda era stata " Dove sono ? ". In casa di un ufficiale tedesco che è un amico. Domandate in Svizzera ". Al corrente dei fatti solo il gen. Wolf, il barone Parrilli il ten. ss Zimmer, il magg. Dolmann, il barone von Rath, il barone Fischer von Potarzyn, l'avv. Piero Zini, il Col. RCAF Giacinto D. Lazzarini di Muralto (Fulvio Capo Missione Militare Alleata " Dick " paracadutata sulle montagne di Lecco e con autorità su tutta la Lombardia, Piacentino, lago di Garda e parte del Piemonte. (OSS, SOE, BCRA) ed *sugliere il maggiore ss Verrier*.

Parri credeva di essere caduto in un tradimento e non voleva credere a nessuno. Il suo volto si schiarì unicamente quando quando Parrilli, avendola prelevata in Via Freguglia in casa dell' avv. Zini, gli portò da Zimmer la signora Parri !

Il mattino seguente (8.3.1945), la Signora aveva trascorsa la notte con il marito in una camera dell'appartamento di Zimmer, alle ore 5, partenza dell' " Ardea " che per piazza Aquileia raggiungeva le carceri di San Vittore in Via Filangeri dove veniva liberato Usmiani. Raggiunta l'autostrada arrivo a Como e quindi a ~~Chiasso~~ Cernobbio, Villa Levi, dove si stavano cambiando il gen. Wolf, il Col. Dolmann, il magg. Wenner (era il mattino del 8.3.45 alle ore 7,30) Il gen. Wolff non aveva un cappello e avevano dovuto cercarne un altro poi la carovana di auto si muoveva alla chetichella (in Svizzera vigeva ancora l'ora solare) Dinanzi la macchina con Zimmer Parri, Parrilli, Voetterl, Usmiani, nella seconda Wolff, Dolmann, Wenner e l'autista.

Tutti transitavano senza alcuna difficoltà per il valico. Solo quando veniva oltrepassato Parri si convinceva ed una lacrima compariva sulle ciglia.. Parrilli Usmiani seguivano il sergente Livio e partivano per Zurigo in auto, unitamente a Parrilli. Il prof Husmann, il ten. Rothpletz, il gen. Wolf, il col. Dolmann ed il major Wenner partivano per Zurigo con il rapido delle 8,30.

Col RCAF Giacinto D. Lazzarini di Muralto
Colonel RCAF (R) Giacinto
D. Lazzarini di Muralto

Durante il viaggio in treno per Zurigo, ritardato di due ore per una valanga caduta tra Goeschonen e Wassen, venivano scambiate idee sulla situazione, su Roosevelt, su Churchill, su De Gaulle e su Stalin, sui diversi metodi di governo di dittatura e democrazia. Infine ecco cadere il discorso sulla mentalità prussiana di fedeltà al giuramento prestato al fuhrer ma su qui si sente un inizio di scottatura. Per Wolff che ha giurato fedeltà fino alla morte, senza discutere, al suo capo, come può essergli ancora fedele quando questo figura, rovina della Germania schizofrenica sta per distruggere un popolo completo, fa elucubrarsi pazzeschi sul genocidio di un popolo come l'Israelita, ecc? Qui la volontà del generale in suo morale nazista cominciano a vacillare.

Finalmente Wolff deve convenire che per prima deve essere considerata la salvezza di un popolo, di un esercito che è emanazione di un popolo ed infine degli esaltati: è quindi possibile ribellarsi ad un giuramento infernalmente dittatoriale rendendosi indipendenti al fine di salvare la Germania dalla catastrofe più completa. Questo era il prologo tenuto dagli svizzeri per cercare di condizionare la mentalità dell'Obergruppenfuhrer e prepararlo ai colloqui con gli alleati.

Il gruppo invece di pervenire alla Bahnhof di Zurigo scendeva alla stazione di Enge, per non dare nell'occhio a spie. Saliva su due macchine e si recava nella casa del prof. Husmann. Ma l'appuntamento con gli americani ritardava, impressionando tutti, rendendoli eccitati e nervosi. Ma nelle medesime condizioni trovava Dulles che sospettava un colpo di propaganda studiato da Hitler e accolto per compromettere alleati e russi. Comunque Dulles voleva vedere prima Parri ed i miani alla clinica Herlanders. Dopo il colloquio soddisfacente gli americani decidevano a fissare le modalità per l'attuazione del colloquio tra Mr. Dulles ed il gen. Wolff. Avvisato del ritardo Wolff aderiva di buon grado. Infatti Wolff rante tutto il ritardo si era mantenuto la persona più calma.

Il colloquio si realizzava presso il Consolato americano sulla Genferstrasse per due ore e trenta. Durante quelle ore venivano realizzati i postulati per la salvezza di milioni di vite umane. Valori umani ed immobiliari quali città, industrie, centrali elettriche, ponti, strade, ferrovie ecc. Infatti quel colloquio venne chiamato "Sunrise Crossword".

A sera tardissima Wolff si rendeva alla Sonneggstrasse dove trovava anche il magg. svizzero Waibel. L'Obergruppenfuhrer era soddisfatto e lo diceva a Parrilli, dichiarando che la vista, dopo 5 anni, di una città illuminata, tonificava il suo spirito.

Dulles aveva chiesto a Wolff:

- 1° L'abbandono immediato del piano di voler fare dell'Italia settentrionale una "terra di nessuno". Nessun danno poteva essere arrecato al patrimonio immobiliare italiano.
- 2° Salvezza assoluta della vita di tutti gli ostaggi nelle mani nazisti.
- 3° Rinuncia ad ogni attacco alle Forze partigiane, nessuna azione offensiva. Diritto di sole azioni difensive se attaccati.
- 4° Preparazione della resa del Fronte italiano e questo anche attraverso ordini emanati da Berlino.

richieste accettate di buon grado dal gen. Wolff. Per il giorno successivo nacque il colloquio di Wolff con von Gaevernitz. Veniva stabilito che i collegamenti venivano mantenuti da Parrilli. Terminato, tutta la compagnia tedesca, svizzera, italiana si imbarcava nuovamente sul treno a Enge giungendo al Chivasso verso le ore 16 di 9 marzo 1945.

Tutti notavano che l'umore dei tedeschi di frontiera era mutato. Sul treno c'era un gruppo di 80 armati fino ai denti e con loro SD, il Col. Rauff, comandante gestapo della Lombardia, Piemonte, Liguria, il capt. Voetterl che si poneva a fianco di Parrilli senza salutarlo, seguito da un gendarme. Per rompere il ghiaccio si chiedeva se "Rauff è venuto ad incontrare l'"Hochsten"? (così veniva chiamato Wolff). Nessuna risposta. Rauff si presentava all'Obergruppenfuhrer con grandogli un dispaccio che rendeva funereo il viso del generale. Poi questo fingeva di salire sulla macchina Parrilli, con grande stupore delle SS e SD.

6 

Parrilli si rifugiava nella villa Crivelli-Binelli a Castellazzo di Bolgove veniva ricevuto cordialmente dalla contessa Crivelli (che aveva sempre la "Formazione Militare Lazzarini" nell'alto varesetto avendo una villa vigiliosa a Luino).

Il gen. Wolff faceva grande affidamento sull'aiuto morale del maresciallo Kesselring, Oberkommandant del fronte italiano, ma questi il 9 marzo 1945 era stato chiamato al Quartier Generale del Fuehrer, privato del comando in Italia ed inviato sul fronte francese della Renania (ciò in conseguenza di aver aiutato, contro gli ordini di Hitler, con automezzi, i monaci di Cassino a metter in salvo le quadri-pinacoteca, valori, documenti, ecc. portandoli in Vaticano. Hitler voleva che venissero distrutti, unitamente all'Abate Diamare) durante il bombardamento alleato per poter accusare di ferocia, vandalismo, barbarie, il Gen. Clark ed il Gen. Weiberg e tutto ciò per propaganda). Solo il maresciallo Kesselring poteva salvare la testa! Si diceva che durante lo scatto di ira per questo avvenimento il Fuehrer avesse la bava alla bocca!

Kalterbrunner era convinto che il gen. Wolff era stato invitato dagli alleati Svizzeri per trattare forse una pace separata. Secondo lui però l'incontro doveva avvenire a Berlino pensando che gli Alleati dovevano "rendersi a Canossa"! Non comprendeva perché gli Svizzeri lo avevano respinto e neppure comprendeva la consegna di Parri ed Usmiani. Da qui la controffensiva contro Wolff. Intanto il maresciallo Kesselring era stato sostituito "ad interim" dal gen. Roettlinger, comandante delle forze corazzate.

Wolff chiamava a Fasano il Parrilli per accordarsi con lui ma poco prima della partenza Wolff cambiava decisione e lo inviava in Svizzera con speciale la - solapassare, per informare Mr. Dulles del cambiamento avvenuto. L'incontro, per opera del magg. Weibel svizzero, avveniva a Lucerna, nell'Hotel Schweizerhof con Dulles, Gaevernitz, Waibel, Husmann. All'una di notte finalmente Mr. Dulles concludeva con i seguenti quesiti:

- 1) Avrà la possibilità il gen. Wolff di realizzare l'azione. In tutti i casi le quanti aiuti dovrebbero fornire gli Alleati?
- 2) Avendo sostituito il maresciallo Kesselring, in caso che Berlino avesse inviato un nuovo Oberkommandant, riteneva Wolff di poterlo coinvolgere?
- 3) Se il nuovo Oberkommandant fosse contrario avrebbe potuto Wolff con i suoi mezzi a disposizione, realizzare il piano?

Nulla di conclusivo circa la restituzione del col. Wuensche. Parrilli richiedeva una lettera da parte di Parri da portare alla moglie. Dulles si alzava dopo 15 minuti rientrava con la famosa lettera. Dunque "Maurizio" era nel medesimo Hotel Schweizerhof di Losanna, venuto da Zurigo, ma ora sotto il nome di Arrigoni.

Il 12 marzo 1945, al mattino, partenza per l'Italia. Giunto a Fasano, Gen. Wolf si trovava a Recoaro Terme presso il Quartier Generale. Ritornava il giorno seguente alle 6 del mattino. Sentite le richieste alleate, rispondeva:

- 1) Era disposto a tentare la resa considerando che, agendo da solo non poteva garantire tutti gli obiettivi prefissi. Bisognava tendere la nomina del maresciallo al posto di Kesselring che trovava sul fronte renano? Vedere se era amico o neutrale.
- 2) Sperava di riuscire a convincere il nuovo comandante della Wehrmacht.
- 3) Disponeva di mezzi sufficienti per imporsi al successore di Kesselring. Le Waffen ss, le SD, i reparti di retrovia, dipendevano da lui. Le difficoltà stavano nel poter riunire tutti i gruppi sparsi in alta Italia. Si poteva anche studiare uno sbarco in massa di paracadutisti alleati in alta Italia occupando gli aeroporti.

Il 13.3.45 Wolf diceva a Parrilli "Dica a Dulles che io non attendo le sue istruzioni!" e ciò nella villa Besana a Gardone dove aveva radunati tutti gli ufficiali di Stato Maggiore, tutti i comandanti di reparti di retrovia, tutti i capi della polizia. Questo alle ore 10 ed imponeva la presenza di Parrilli a

2

(S)

crisis rappresentata

referisse a Mr. Dulles. Tutte le forze delle Waffen SS (Ordini draconiani ve-
vano impartiti per la protezione delle persone e delle cose. Nelle località dove
mandava la Wehrmacht o la Marina i tedeschi dovevano dimostrare la massima mode-
razione. Tutti dovevano rispondere di persona degli ordini ricevuti. Tutti infat-
ti accettavano di buon grado!

Subito Parrilli partiva in macchina per la Svizzera. A tarda sera perveniva
a Chiasso entrando in Svizzera senza noie ed una guardia lo informava che il pro-
fessore ed il tenente lo attendevano all'Hotel Palace di Lugano (Husmann e Rothp-
pletz). Dulles attendeva impaziente a Berna alla Herrengasse. Partenza per Basilea
e quindi discesa a Berna con il treno. Arrivo il 14 mattina. Una dormitina al Ber-
nerhof Hotel mentre Husmann cominciava ad informare Dulles su tutto ^{vero e} ^{di Ginevra} ^{di Berna} ^{di Ginevra}
vra, Moissullaz, Annemasse, Anney per raggiungere Caserta portandovi la lieta no-
vella (quella zona dell'Alta Savoia era stata comandata, come " maquis " dal Col
Lazzarini nel 1943 fino all'8 ^{luglio} quando era partito per l'Italia in attesa del
colpo di stato contro Mussolini. Da Washington il Gen. Donovan, Capo dei Servizi
Strategici (OSS) chiedeva informazioni e nomi che venivano forniti da Husmann,
durante il sonno di Parrilli. Venivano inviati i " curriculum vitae ", telegrafica-
mente, a Donovan, di Parrilli, Husmann, Wolff, Dolmann, Wenner, Zimmer, del ma-
giore svizzero Waibel, ecc.

Il giorno 16 marzo 45 Parrilli era già in Italia a Fasano e chiedeva del
Gen. Wolff. Dulles aveva proposto l'entrata in Svizzera di una Missione Militare
Alleata e di una Missione Militare Tedesca per stabilire le modalità della resa.
Il 17 mattina perveniva finalmente il gen. Wolff che si faceva ripetere tutto det-
tagliatamente poi annunciava che la resa non si poteva effettuare senza l'accor-
do della Wehrmacht che era quella che doveva capitolare veramente. Il sostituto
di Kesselring era stato nominato nella persona del gen. Vietinghoff, amico del ma-
resciallo inviato in Francia. Accettava l'invio della Missione in Svizzera con lu-
a capo : convegno utilissimo ma non conclusivo.

La sera del 17 marzo Parrilli era già a Milano. Il convegno era stato fis-
sato per il 19 marzo ! In Svizzera si attendeva conferma e Wolf lo doveva portare
Parrilli : a Milano Parrilli era stato informato che risultava sulla lista nera
del CLN come agente nazista e commerciante di valuta ! Tale notizia, dopo tutto
quanto aveva arrischiato e fatto, gettava Parrilli in un grave abbattimento. Pure
vinceva il brutto momento ed il 18 marzo ^{era} già in Svizzera ed a Lugano informa-
va l'amico Husmann che per il 19 mattino la Missione tedesca con a capo il Obergr-
uppenfuehrer sarebbe arrivata a Chiasso. Siccome Mr. Dulles aveva scelto il Can-
ton Ticino in caso di arrivo della Missione nazista venne subito scelta una loca-
lità dove già esisteva una parvenza di organizzazione che era poi l'affitto di di-
ville. La località era Ascona. Ai servizi speciali dell'Armata Svizzera venivano
impartiti ordini di presidiare le due ville. Mai tanti cacciatori armati di Rub-
Schmit si erano visti circolare. (il Col. Brigadiere Masson a Berna era sempre
informato). Il segreto ~~era~~ era della massima importanza dato che la riunione nella
Svizzera neutrale di una Missione Militare Alleata con una Missione Militare Ger-
manica poteva sollevare un vespaio da parte della Russia e di De Gaulle ! Gli In-
viati da Caserta erano già pervenuti via Anney, Annemasse, Moissullaz, Genève e
si trovavano per il 18 sera ad Ascona. (Lazzarini nel 1943 vi passava da Ambill
tagliando la rete, restaurandola e gettando cloro sulla neve per i cani poliziot-
ti) I due Membri erano il Maggiore Generale americano Lyman L. Leimnitzer, sotto
po di Stato Maggiore del Gen. Alexander ed il maggior Generale Sir Terrence S. A-
rej, capo dei servizi di informazione alleati ed amico del Major General Sir Cos-
lin Gubbins (SOE) dal quale dipendeva il Col. RCAF Lazzarini, Capo Missione All-
ta Militare a Lecco. I due pseudonimi erano Nicholson ed Mac Nelly.

La Missione tedesca era composta dall'Obergruppenfuehrer Wolff, dal Maj-
or Wenner (sempre ammalato di sciatica), dal ten. ss Zimmer. Il Ticino pullulava
di spie naziste agli ordini del Console tedesco von Neurath abitante nella villa
sig. Col. svizzero Bolzani, comandante il 9B di Bellinzona. Vi erano anche molt-
simi fascisti specie tra gli internati, camuffati. La Missione tedesca avreb-
be preso alloggio nella casa di certo sig. Luigi Pedrazzini. Per i colloqui veniva
scelta la piccola villetta presso il lago Maggiore. Si temeva un eventuale col-
po di " commandos " fascista o nazista dal lago le cui sponde erano occupate da
loro fino a Zenna e Valmara.

8 (4)

Il gen. Wolff era sempre preoccupato sul come comportarsi stando che nella sua mente aveva sempre il grande e reale timore che in caso di resa le due superdivisioni paracadutiste, " Hermann Goering " e la " Himler " potevano arrecare delle vere noie e danni irreparabili. Alle ore 15 arrivava la Missione alleata ed al colloquio veniva ammesso solo il gen. Wolf. Gli altri rimanevano nel giardino. Dulles e Gaevernitz si erano invece recati nella villa superiore dovendo comunicare via radio (radiotelegrafista un cecoslovacco di nome Vally) con Caserta e Londra.

Ad un certo punto Husmann entrava nella villa e chiamava il gen. Wolff ricordandogli che aveva portata una valigia piena di documenti e carte topografiche. La aveva dimenticata sulla macchina e andato a prenderla la consegnava a Wolff. Lo convinceva di mostrare il tutto anche se Wolff era restio quasi tradisse il suo esercito. La lettura dei documenti portava maggiore fiducia agli alleati e rimaneva in loro possesso. Wolff infine proponeva di recarsi personalmente sul fronte renano onde contattare direttamente il feldmaresciallo Kesserling e tramite suo avere l'adesione di Vietinghoff . Poi sarebbe stato deciso l'invio della Missione plenipotenziaria tedesca a Caserta via Chiasso -Ginevra- Annemasse, Annecy.

Alle ore 17 tutto era terminato con soddisfazione da ambo le parti e rientravano a Milano. Wolff con Parrilli si fermavano alla Città degli Studi dinanzi alla palazzina dove abitava l'odioso e falso col. Rauff. Petrilli si ricordava che 10 giorni prima il gen. Wolff gli aveva raccomandato di stare lontano dal traditore col. Ora Rauff, ruffiano del gen. Haster della gestapo, di Kalterbrunner, di Himler, aveva completamente cambiato tattica divenendo servile ma sempre pronto a tradire non appena il gen. Wolff fosse caduto in disgrazia. Il generale voleva stare al suo losco gioco. Wolff, alla fine del pranzo, proponeva di partire per il 21, 22 alla volta della Romania per trovare l'amico Kesselring.

Ecco i termini convenzionali usati nei discorsi :

Affare	:	le discussioni per la resa
Presidente	:	Mr. Dulles
Direttore tecnico	:	Kesserling
Direttore commerciale	:	Wolff
Procuratore	:	Parrilli
Azionisti	:	Husmann e magg. Waibel svizzeri
Direttori generali	:	delegati alleati da Caserta
Ispettori	:	delegati germanici
Primo brevetto	:	fronte italiano
Secondo brevetto	:	fronte francese
Capitalisti	:	russi
Ragioniere	:	De Gaulle
Guardiani	:	Resistenza
XXXXXXXXXXXX	:	
Borsa	:	passaggio frontiera

Per la grande offensiva scatenata dagli Alleati sul fronte francese il generale Wolff non poteva fruire di un aereo per il dominio dei cieli da parte Americana e doveva fruire della automobile per il lunghissimo tragitto, con tutti i pericoli connessi. Impiegava così un tempo notevole. Nel frattempo, ad Ascona, i delegati alleati avevano posta come data ultima il 27 marzo. Una telefonata dalla Germania faceva comprendere al ten. Zimmer che i colloqui avevano ottenuto lo scopo prefisso. Zimmer ricordava che i Direttori generali non potevano procrastinare oltre il 27, quindi rientrare subito. Wolff però aveva dei dubbi.

Parrilli avvisava subito del fatto Mr. Dulles. Nel frattempo approfittando dell'assenza di Wolff il gen. Haster della gestapo, a Verona, il col. Rauff, aveva preso il sopravvento intimando a Zimmer di occuparsi unicamente delle sue incombenze. Il magg. Werner si era ritirato nel suo guscio a Fasano. Zimmer e Parrilli decidevano immediatamente di recarsi in Svizzera. Nel frattempo il gen. Haster aveva rinnovato l'ordine di arrestare Parrilli. Avvisato Mr. Dulles questi studiava di compromettere il col. Rauff, questo borioso ignorante che facilmente poteva abbozzare all'invito di recarsi presso gli Alleati in assenza di Wolff. Parrilli aveva il coraggio temerario di recarsi nella tana del lupo all'Hotel Regina di Milano, sede delle ss, della SD e gestapo. Vi portava la proposta di Mr. Dulles : Zimmer

9 (5)

50

frattempo tremava pensando che Parrilli questa volta sarebbe finito a Santore. Gli Alleati decidevano di non confidare alcun segreto a Rauff, anzi di borbottarlo di fandonie. Ottenuto il colloquio, Parrilli veniva ricevuto... coraggiosamente e sfoggiando tutta la sua oratoria fu talmente convincente che il tedesco si lasciava convincere anche se era giunto nel frattempo un telegramma del gen. Wolff che annunciava il suo arrivo per il giovedì. Parrilli parava: "Ma lei, colonnello ha una occasione più unica che rara di comunicare personalmente con gli Alleati ed il suo nome entrerà nella storia!". Rauff fissava l'appuntamento per il giorno seguente a Como dinanzi al Duomo per le ore sette. Infatti alle ore 8 del 28 marzo il terribile colonnello faceva conoscenza in Svizzera con il magg. Weibel ed il prof. Husermann, veniva fotografato, ed infine si recava a Lugano presso il Ristorante Biaggi. Vi erano già Dolmann e Zimmer stante che ormai Rauff era compromesso!

Il colonnello venne incensato, lodato per la sua intelligenza ed attività si fece in modo che potesse gustare, da giottone che era, un magnifico pranzo ben inaffiato di ottimi vini e champagne ed alla fine gli veniva chiesto, come dimostrazione di buona volontà, il rilascio di 12 prigionieri partigiani, cosa che accettava di buon grado. Gli si parlava di una eventuale e forse possibile resa dei germanici per usarli poi contro il bolscevismo al che egli andava in giugonesca confermando che era il sogno di Hitler ed Himmler. Fatto è che appena ritornato in Italia liberava immediatamente i prigionieri portando il numero a 13! Era un certo Dr. Ferrari Vitorio di Pavia. Il 26 marzo erano tutti liberi!

Parrilli partiva poi, impaziente, per Fasano (con Rauff dalla sua non temeva arresti) per incontrare il gen. Wolff stante che ad Ascona i due generali alleati avevano ottenuto, dietro l'intervento di Mr. Dulles, il permesso di procrastinare la partenza di qualche giorno. Parrilli non aveva usata per la prima volta la vettura militare bensì la sua civile. Giunto a Gorgonzola veniva fermato ad un posto di blocco dalla sbirraglia fascista e maltrattato nonostante tutti i suoi "ausweis" del Q.G. germanico. Gettato in un stanzone veniva interrogato da un capo manipolo e fatto prigioniero! Si trattava dei famigerati briganti neri di Vezzalini! Fortunatamente che sopraggiungeva il ten. ss Zimmer che, vista la vettura del Parrilli, si slanciava nel comando con due ss armate fino ai denti e lui con la pistola in pugno. Così il barone veniva salvato e poteva proseguire per Fasano. Qui i due vennero fermati non avendo la parola d'ordine e dopo parecchio tempo, avendo visto l'autista del generale, veniva introdotta e chiusa a chiave in una camera. Il clima si notava che era cambiato.

Finalmente il gen. Wolff lo veniva a trovare e gli spiegava sia i pericoli del viaggio, sia l'adesione del feldmarchal Kesselring. Ma gli comunicava anche il gravissimo fatto che era stato convocato a Berlino da Hitler in persona e diffidato formalmente di recarsi ancora in Svizzera. Se l'era cavata per il rotto della cuffia non parlando delle Missioni alleate. In Italia nessun colloquio era ancora stato fatto con l'Oberkommandant Vietinghoff, quindi ben 9 giorni per sé ed il già tenue filo tra Fasano ed Ascona stava per rompersi definitivamente! Ai solleciti pressanti di Parrilli Wolff prometteva di recarsi ugualmente in Svizzera per le decisioni, non appena aveva parlato con l'Oberkommandant. Bisognava dunque avvisare Mr. Dulles dei buoni propositi e delle difficoltà incontrate, cosa che realizzava il ten. Zimmer partendo il 30.3.1945.

Il giorno seguente, Pasqua, ^{Fasano} rimaneva chiuso nella ~~stua~~ cameretta in quanto vi era una cerimonia ed inoltre Wolff doveva incontrare Mussolini. Il generale rientrava alle ore due del giorno seguente. Aveva finalmente discusso con il Oberkommandant Vietinghoff e questi erasi accordato quindi le cose erano a buon punto solamente che nel frattempo erano giunte due telefonate da Berlino per il gen. Wolff, telefonate che facevano pensare a qualche altra diavoleria di Himmler o Kaltenbrunner!

Il mattino seguente Parrilli non vedendo nessuno, di straforo si recava nell'appartamento di Wolff e nel suo ufficio udiva una discussione accalorata, poi appariva sulla porta il major Wenner che lo introduceva. Il gen. Wolff era completamente a terra moralmente e materialmente. La terza telefonata da Berlino era sempre del Reichfuehrer Himmler. Questi gli rinfacciava il fatto di aver spostata la famiglia nei pressi del confine italiano, gli dava dell'incosciente aggiungendo "mi sono perciò permesso di prendere personalmente e direttamente sua moglie

60

noi figli per rimediare alla sua incoscienza ; sotto la mia protezione ".
era un vero colpo di terribile sfortuna dato che Wolff conosceva i metodi
banditi nazisti ! In quel momento suonava il telefono di Wolff. Comunicazione
da Ponte Chiasso che sollecitava la conclusione dell'"affare ". Parrilli ris-
pondeva a Zimmer " L'affare non interessa più ne martedì, ne mercoledì, ne mai... !"
poi ad Husmann " Non é il caso di insistere comunque domattina alle 7 sarò da voi "

Parrilli doveva ora correre ai ripari dato che la linea doveva essere con-
trollata. All'arrivo del buco, camuffato, partiva da Fasano. Due motociclisti ar-
mati e della ss scortavano la macchina preceduta da una staffetta. Alle ore 7 del
giorno seguente Parrilli si trovava con il magg. Weibel e Husmann. Potevano constata-
re che Parrilli si trovava in perfetto stato di lucidità. Egli spiegava tutto ed
anche il tono della telefonata. Già ~~Eva~~ Zimmer, entrato prima, aveva accennato e
particolarmente il ricatto di Himmler, l'adesione di Kesslerling e di Vietinghoff e
Roettiger. Le spiegazioni precise e chiare che Parrilli poteva dare a Lucerna din-
nanzi agli Alleati aveva finalmente chiarito tutto, anche la buona fede del gen.
Wolff, si che le conclusioni erano : " la situazione per quanto molto ingarbugliata
per le pazzie berlinesi e per le gelosie in Italia non era tanto tragica come la s-
credeva ". Chierificazioni venivano inviate a Caserta via radio. Caserta disponeva
che i Plenipotenziari tedeschi potevano passare direttamente attraverso la linea
Gotica in un punto da determinarsi, con bandiera bianca e con la parola di passo
" Norimberga ".

Parrilli rientrava immediatamente a Fasano del Garda con le nuove istru-
zioni, Wolff voleva trattenerlo presso il suo comando per timore di rappresaglie,
ma Parrilli riusciva a partire in auto nascosto sotto un mucchio di coperte ! Egli
prometteva di ritornare da Wolff due giorni dopo, il 5 aprile. Ed infatti era pre-
ciso. Wolff lo avvertiva che il duce era stato informato della fuga di Parrilli la se-
ra prima... ascoltando il bolettino di " Radio Monteceneri " svizzera ! Era feroce
e faceva sconate terribili : Mussolini aveva finalmente compreso che i tedeschi
avevano buttato a mare lui e la " repubblica di Salò " ! Ne riceveva la pro-
va suprema quasi un mese dopo a Dongo dove i comunisti, pervenuti pochi minuti pri-
ma del Col. Lazzarini di Muraato, Comandante la Missione Militare Alleata " Dick "
sedente a Lecco, lo avevano passato per le armi .

Parrilli veniva invitato presso l'Oberkommandant Vietinghoff ed il suo Ca-
di Stato Maggiore della Wehrmacht Roettiger, presenti l'Obergruppenfuhrer Wolff
ed il major Wenner. Nessun saluto nazista ma strette di mano. Iniziate le discus-
sioni con banalità si arrivava poi al nocciolo delle questioni cominciando con i
terribili danni provocati dai bombardamenti sia in vite umane che in valori immo-
bili. A questo punto l'Oberkommandant diceva deciso " Non più distruzioni. Già
troppi lutti sono stati seminati inutilmente. Ogni altro dolore deve essere evita-
to alle popolazioni civili ". Fumavano anche sigarette americane, complimentavano il
gen. Wolf per tutto quanto aveva fatto poi veniva il commiato amichevole. Wolff
era gongolante, ma poi veniva a sapere Parrilli che il generale Vietinghoff esige-
va delle garanzie morali e materiali da parte degli Alleati. Altro duro scoglio !
Desiderava :

- 1) Che abbassate le armi i tedeschi fossero considerati tutti prigionieri di guerra. Non dovevano essere spostati dal terri-
torio italiano anche se potevano essere usati per lavori di
ricostruzione. Dopo un periodo dovevano essere inviati in Ger-
mania occupata dagli Alleati con " Koppel und Seitengewehr "
(con cappello e baionetta) .
- 2) Il luogo di passaggio dei plenipotenziari doveva effettuarsi
al passo della Futa dove stanziano reparti germanici fedeli
e di fronte vi erano truppe brasiliane strafottenti.
- 3) Che, via Svizzera, doveva essere fatto conoscere il contenu-
to dell'atto di resa delle Armate germaniche d'Italia, e ciò
per non continuare i passaggi di frontiera che avrebbero an-
cor più allarmato Himmler ed i suoi scagnozzi .

Parrilli ripartiva per la Svizzera per riferire le richieste che non
potevano essere in contrasto con la "formula" di Casablanca ". Ma questa volta i te-

11 

chi dovevano impegnarsi per iscritto pena la rottura definitiva dei contatti, per frattanto veniva spedito immediatamente in Svizzera per annunciare l'arrivo di Parrilli per domenica 8 aprile 45. Zimmer aveva anche informato il Col. Lazzarini (Fulvio Athates) Comandante la Missione Militare Alleata di Lecco di porsi in allarme unitamente alla " Brigata Rocciatori della Grigna, pure comandata da Lazzarini e da Riccardo Cassini, olimpionico della roccia come i Volontari, Medaglia d'Oro olimpionica per aver scalato l'Himalaya, ecc, le " Squadre Moto Guzzi " dipendenti dalla Missione, e comandante dal Ten. Med. Mario Guzzetti (Silla), Brigate in divisa americana con bracciale tricolore, di pronto impiego ed armate, formidabilmente con armi americane, paracadutate, sotto il controllo morale del 2677TH Regiment OSS (Office of Strategic Service) . La " Moto Guzzi " aveva appreso tutti i mezzi di locomozione. Le Brigate portavano le " stellette " ed erano sottoposte alla disciplina del Codice Militare di Guerra. Il ten. di Marina, Militare Vittorio Mummolo, radiotelegrafista della Missione, non lasciava l'ascolto avendo riveruto l'indicazione del canale di emergenza tedesco mentre il secondo apparecchio radio era centrato sul canale di emergenza americano.

Il gen. Wolff finalmente si convinceva a scrivere il testo della resa ma voleva che Dollmann lo controllasse come " leggerato della compagnia. Dollmann giungeva a Fasano la notte tra il 6 ed il 7 aprile 45. Dollmann scriveva il testo a macchina mentre rimane il major Wenner, bisticciava con lui non si sa se per il contenuto o per la sua solistica. Unicamente ogni tre parole bestemmava ed i famosi " Donnerwetter " si seguivano a catena. Con testardaggine e precisione telefonica il testo fu terminato. Parrilli il 9 mattino era a Chiasso alle ore 11 e proseguiva per Lucerna con il preziosissimo documento. Qui si univano a lui Hussmann e Zimmer e quindi a Berna dove Mr. Dulles riceveva alle ore 22 alla Herrenhaus. Il messaggio doveva essere comunicato contemporaneamente a Londra e Washington.

La risposta da Caserta perveniva il martedì 10 aprile 45:

" Impossible to send draft of copy capitulation as this could only be handed to parliamentaires on arrival at an appropriate allied headquarters in accordance with the usage of war. Agree advisability of speed and of not more than one passage of parlamentaires through line. Therefore they should include officers with absolute authority to act in name of commander " Alexander "

Data l'urgenza, dato il tono conciliante che salvava la faccia ai tedeschi M. Dulles decideva di inviare in Italia un radiotelegrafista delle " OSS " con apparecchio olandese per collegare direttamente Fasano con Caserta. Pensando al pericolo si pensava di appoggiare la stazione presso la Missione Militare di Lecco, poi Zimmer, anche per avere un altro merito da aggiungere, proponeva di sistemare la radio a Milano in Via Cimara sotto la protezione...ss. Venne scelto il cecoslovacco " Little Walley " che dalla Francia rientrava e passando da Silea si portava a Chiasso, in divisa americana e con le due valigie famose " Il ten. Svizzero Rothpletz lo portava in cassa del sergente Livio. Venne fatto capire, ribattezzato Walter, sergente della Wehrmacht catturato dagli Alleati e da questi scambiato. Aveva con sé i " Codici segreti " di trasmissione. Passava la frontiera liberamente felicitato dalle guardie. Due ore dopo gli uffici del controspionaggio germanico ricevevano un radiotelegrafista Alleato. Il CEMAI nulla sapeva di ciò che avveniva anche perché la Missione Militare Alleata di Lecco non aveva mai preso contatti con CLN che spesso erano infestati da spie.

Data la situazione molto precaria il gen. Wolff decideva di inviare una lettera molto diplomatica ed ambigua per calmare il Reichsuehrer. Infatti già tre lettere inviate da Wolff ad Himmler durante la guerra erano risultate di grande valore quindi egli contava che anche questa che stuzzicava il suo amor proprio e spiegava che si sarebbe potuto risparmiare una lunga prigionia ai soldati, che si avrebbe avuto l'onore delle armi, che le truppe del Sud si sarebbero potute impegnare contro i russi, ciò era abbastanza stuzzicante. Anzi Wolff arrivava al punto di invitare Himmler in Italia per prendere personalmente visione della situazione. Intanto la famiglia Wolff era stata autorizzata a rientrare nel castello dove si trovava prima ma sorvegliatissima. Veniva proposto di effettuare un colpo con " commandos " per portarla in salvo ma il gen. Wolff, commosso, affermava che un piano consimile era già pronto da parte sua. Alla 11 del 13 aprile 45 veniva di-

comunicazione della morte del Presidente Roosevelt! Ciò provocava uno scombinate non sapendo come sarebbe stato il futuro di Mr. Dulles con il nuovo Presidente. Parrilli convinceva Wolff di soddisfare una richiesta personale di Dulles e cioè di liberare il capt inglese Tooker, don Giovanni Barbareschi ed un radiotelegrafista, prigionieri, uno dei tedeschi e due dei fascisti. Wolff accettava e dava ordine a Zimmer che eseguiva immediatamente. Poi convinceva Wolff a inviare le sue condoglianze per la morte del Presidente Roosevelt, atto magnificamente politico e propagandistico. La lettera per Himmler era partita portata personalmente da certo prof. Seilex, ufficiale delle ss ed amico di Wolff. Momenti tragici! Intanto Parrilli spingeva Wolff ad influire sul col. Rauff di coltivare il Cardinale Schuster, persona utilissima.

Finalmente il 15,4,45 ritornava il capt ss Seilex dicendo che Himmler aveva ricevuta la lettera e non aveva proferita alcuna escandescenza, promettendo di rispondere personalmente. Parrilli decideva allora di recarsi a Milano presso il ten. Zimmer per contattare il radiotelegrafista. Questi stava lavorando in pieno quando giungeva la vettura "Alfa Romeo" del gen Wolff con l'ordine tassativo di riportare a Fasano il Conte. Pervenuto ed avendo chiesto al magg. Werner dove si trovava il generale, gli veniva risposto "E' partito, ha lasciato questo scritto per lei. E' il suo testamento. La prega di consegnarlo al sig. Dulles, qualora non dovesse più tornare da Berlino". Apertala vi trovavo scritto quello che mi aveva detto il magg. Werner ed in più:

- 1) Qualora dovessi perdere il mio posto di comando, oppure potessi essere giustiziato, e qualora l'azione alla quale mi sono associato non dovesse giungere a buon fine, prego di non far ricadere le conseguenze sul popolo tedesco o sulle truppe tedesche in Italia.
- 2) Dopo la mia morte, prego il sig. Dulles, in nome dell'ideale per il quale sarò caduto, di ottenere per le truppe germaniche condizioni di resa onorevoli.
- 3) Prego il sig. Dulles di proteggere, dopo la mia morte, se gli sarà possibile, le mie due famiglie, affinché esse non vengano annientate.

Una terribile mazzata mi aveva colpito non solo moralmente ma anche materialmente. Il gen. Wolff dopo due telefonate fatte direttamente da Himmler ed alle quali aveva cercato di ribattere facendo valere il bisogno assoluto di rimanere al suo posto, Himmler aveva inviato il suo aereo personale con l'ordine di accompagnarlo a Berlino. Come diceva il magg. Werner, se si trattava di colloquio tutto rimaneva invariato. Se Wolff non ritornava più tutto era perso. Il suggerimento era di non perdere la testa. Parrilli doveva subito raddiongere la Svizzera ed il ten ss Zimmer avrebbe fatta la spola tra Fasano e Ponte Chiasso. I messaggi del magg. Werner dovevano sempre terminare con - 2+2=4.

Ripartiva questa volta annientato e camuffato da prete e passava la frontiera dopo aver presi gli accordi con Zimmer! Provvedeva ad informare direttamente Husmann ed il magg. Waibel che avrebbe incontrati a Berna. La sera medesima Mr. Dulles riceveva i tre. Dulles, abbattuto per la morte di Roosevelt diceva "Solo 8 giorni fa egli rispondeva a Stalin che protestava per l'azione di "Sunrise" dalla quale era stato estromesso." Poi Parrilli gli spiegava la nuova tragedia sopravvenuta: Wolff era stato portato a Berlino (ma il testamento non gli veniva mostrato). Dulles allora annunciava che durante la sua assenza in Francia si presentava certo Gysling, qualificatosi quale "console germanico a Bolzano." Diceva di essere latore di un messaggio per lui, parlava di imminente resa delle forze tedesche in Italia, facendo i nomi di Parrilli e di Husmann. Parlava perfino delle difficoltà fraposte dal Oberkommandant Vietinghoff, dell'onore delle armi. Il funzionario che l'aveva ricevuto non aveva fornita alcuna notizia cadendo dalle nubi. Effettuate informazioni non fu mai trovata traccia di questo Gysling. Provabilmente era un agente di Kaltenbrunner!

Rientrati a Ponte Chiasso ecco il messaggio di Zimmer che confermava l'arrivo a Berlino di Wolff, ricevuto immediatamente da Himmler. Era il 16 aprile 1945. Ricevuto dal secondo segretario di Dulles un pacchetto contenente i cristalli

B (14)

per cambiare onda con Caserta, cristalli da consegnare a Wally, questo fatto sollevava un poco stante che gli Alleati avevano deciso di non respingere i contatti anche se avevano criticato la debolezza di Wolff. Zimmer mi avvisava che Wolff mercoledì 17 aprile '45 era stato ricevuto da Hitler: subito dopo partenza in volo: firmato Wolff.

Rientrato a Milano Zimmer mi raccontava tutto, solamente che il 2° mesaggio portava "2+2=4, quindi pericolo. Il 19 aprile finalmente via libera, Sono nuovamente in Italia, compio l'ultima tappa in macchina. Giunto a Milano con Zimmer il radiotelegrafista riferiva che i tedeschi avevano tentato in tutti i modi di inserirsi sul canale americano. Prima di partire per Fasano Parrilli telefonava a Fasano a Wenner. Alle ore 11 del 20 aprile il barone riusciva a veder Wolff. Aveva l'aria soddisfatta e non stanca. Aveva dovuto atterrare a Praga stante la caccia alleata. Aveva trovato Himmler in un grave stato depressivo. Lo aveva accusato di "troppa indipendenza", di ingratitude, di slealtà verso un superiore amico. Vedendo il Reichsfuehrer male informato Wolff passava all'attacco, accusava Kaltenbrunner di gelosia e di mene antinaziste. L'unica via che rimaneva alla Germania era un accordo con gli Alleati. Himmler chiamava allora Kaltenbrunner che si presentava con un dossier di prove del tradimento di Wolff. L'Obergruppenfuehrer attaccava immediatamente non lasciandosi intimidire ed approfittando di sbagli e lacune, accusava Kaltenbrunner di tradimento!! Kaltenbrunner, nei pasticci, accusava Wolff di combutta con il Cardinale Schuster e con il ENK CLNAI cosa assolutamente non vera. Altra battaglia a sfavore del nazista. Infine Kaltenbrunner, vedendosi battuto su tutta la linea accusava Wolff di aver annunciato una comunicazione radio rivolta agli Alleati, la conclusione dell'armistizio entro cinque giorni. Ciò faceva traboccare il vaso e Kaltenbrunner venne minacciato da Himmler che riconosceva i ricatti, le fandonie, i sabotaggi, di falsare la realtà. Anzi Himmler dava ordine di mettere picchetti di ss in tenuta di guerra alle porte che aveva nesso al tappeto Kaltenbrunner. Il gen. Wolff ribatteva "Da noi in Italia non si gioca al Far West!". Il colloquio si protrasse fino alle ore 3 del mattino in una grave lite tra i due contendenti però Wolff vedeva sempre più crescere la fiducia in lui. Infine Kaltenbrunner disse che il giudice supremo sarebbe stato Hitler in persona, cosa accettata di buon grado da Wolff.

Furono ricevuti dal Fuehrer nel "Bunker" che distava due ore di auto da Berlino. Hitler era uno spettro spaventevole. Stanco ordinò di ritornare alle 17 pomeridiane. Ripresentatisi, Wolff iniziava il suo discorso "Quando due mesi fa voi mi diceste di prendere contatto con gli Alleati...". Hitler lo fermava con mano cadente e permetteva a Kaltenbrunner di sciogliere le sue accuse. Non pensava neppure lontanamente che il gen. Wolff potesse tradire ed iniziava una delle sue stampate concioni. Bisognava resistere in Italia ancora due mesi per preparare l'arma segreta.

Wolff, furbamente, dichiarava "Noi dobbiamo unicamente preoccuparci di guadagnare tempo. Appena disporremo delle nuove armi accetteremo da qualsiasi parte provengano delle offerte di trattative". Wolff aveva vinto la battaglia e si era salvata la testa! Il Fuehrer concludeva la pazzia aringa affermando che, terminata la guerra, si sarebbe ritirato a vita privata "per influire da una certa distanza sul destino del popolo tedesco".!!! Furono quelle forse le ultime direttive uscite dalla bocca di quel mostro! Il gen. Wolff temendo un colpo di pugnale oppure un avvelenamento da parte del suo nemico partiva subito da Berlino con una scorta fedele. Quando Parrilli accennò a quel tale Gysling Wolff disse che era il sicario più pericoloso di Kaltenbrunner. Altro pericolosissimo era certo Fritz Schwendt. Gysling venne eliminato dalle guardie di Wolff: invece Schwendt aveva ancora tentato di avvicinare il magg. Waibel ed il Prof. Husmann ma era stato a sua volta eliminato da personale dell'OSS venuto dall'Italia. Il suo cadavere dormiva nel lago dei "4 Cantoni". Ma dopo il colloquio Wolff non faceva alcun accenno a quanto bolliva in pentola. Parrilli, infuriato sino a perdere il controllo minacciava che se il gen. Wolff non avesse tenuto fede alle promesse, la radio di Milano lo avrebbe fatto proclamare "criminale di guerra" ed avrebbe fatto Fasano con stormi di bombardieri distruggendo il covo di incapaci.

Parrilli diceva una verità senza sapere che il radiotelegrafista Wally aveva già trasmesso le coordinate a Caserta ed anche quelle del Quartier Generali di Recoaro. Purtroppo il generale Wolff era fuori fase per il pericolo passato e

14 

160

le gravi responsabilità di governare una Armata ormai nell'anarchia ! Finalme
Parrilli veniva ricevuto ed il generale chiedeva che desiderava conoscere le re
zioni degli Alleati. Parrilli rispondeva che ormai non avevano più fiducia nella
sua parola. Se non avveniva una conclusione immediata tutte le fatiche sarebber
state sciupate e lui se la sarebbe vista con il tribunale militare alleato. Wol
confermava che gli amici erano annichiliti e che Vietinghoff non intendeva nepp
collaborare. In quel momento il ten. Zimmer diceva ad alta voce " Mi sento di re
carmi a Recoaro ed eliminare direttamente il generale Vietinghoff. In quel mome
to il telefono squillava ed il gen. Roettiger comunicava che un violentissimo b
bardamento era stato eseguito sul Quartier Generale di Recoaro. Wolff ebbe uno
scatto di rabbia mentre io e Zimmer, dette delle banali frasi di saluto , parti
mo par Milano.

Il 21 aprile 1945, ~~mentre~~ in casa di Zimmer io rimuginavo tutto quanto
ra stato fatto e dubbi mi prendevano sulla lealtà del gen. Wolff. Veniva fatta
telefonata a Fasano ed alle ore 14 finalmente si riusciva a trovare il magg. Wen
che confermava il divieto di recarsi in Svizzera senza un nuovo permesso di Wol
che era assente in quel momento. Wenner fece di più persuadendo il generale a l
sciar partire Zimmer ed a ricevermi a Fasano. Trovavo Wolff occupatissimo in pr
tiche di ordinaria amministrazione ^{va} che mi face uscire dai gangheri e ribadiv
ancora la tesi del " criminali di guerra ", tesi che faceva impallidire ogni na
ta. Stava diventando buio ed io ero sempre solo quando entrava come un ciclone
magg. Werner che mi gridava " Wolff ha accettata la nostra tesi e si è recato d
Vietinghoff per sollecitare la nomina di un suo plenipotenziario alla firma del
l'atto di resa : l'Obergruppenfuehrer insisterà allinché il plenipotenziario, q
le esso sia, venga munito di autorizzazione scritta ".

Il miracolo si compiva e dopo la mezzanotte Wolff era di ritorno con l
desione dell' Oberkommandant il quale aveva nominato il più illustre ufficiale
Wehrmacht, il colonnello Victor von Schweinitz, però da testa prussiana esigeva
l'"Onore delle Armi ". Wolff lo assicurava verbalmente mandandolo "a quel paese "
Il colonnello Schweinitz era già in cammino. ~~Stavamo~~ tutti per partire per la
Svizzera, il magg. Wenner avrebbe accompagnato il colonnello per firmare anche l
l'atto di resa a nome di Wolf, quale rappresentante delle Waffen ss. Fortunatame
si decideva di passare per la Svizzera altrimenti se si fosse scelta la via del
Linea Gotica, con l'offensiva alleata in corso, nulla sarebbe giunto a Caserta.
La notte del 22 aprile 1945 il Quartier Generale ss veniva completamente smante
to e portato a Bolzano con il generale Wolff in compagnia.

Parrilli partiva per Milano ricevendo parecchi attacchi aerei. I pleni
tenziari raggiunsero Cernobbio per un vero miracolo, si cambiarono unitamente e
gen. Wolff. Nel frattempo una macchina della " Moto Guzzi " munita di permesso
che notturno, con a bordo il Col. Lazzarini ed il ten. Mummolo della Missione M
itare di Lecco faceva la spola tra Brogeda e Cernobbio. Il centro OSS di Baia d
poli aveva segnalato su canale di emergenza " un servizio della massima import
e segretezza. Come Capo Missione Alleata e come Comandante partigiano doveva in
tervenire con la massima autorità " Al fianco del Lazzarini sedeva l'eroico serg
degli Alpini di Lecco, ^{Caro} caduto durante la Liberazione ed il diabolico Boga, l'ur
senza paura, armati ambedue fino ai denti. Boga doveva saltare per uno scoppio
esplosivo negli stabilimenti " Fiocchi " ! Al terzo passaggio della vettura es
veniva presa di mira da partigiani garibaldini della 52° Brigata " Basso Lario
comandante Nardi, ^{sta} tiravano su di essa . Il Lazzarini, con una bandiera american
si gettava fuori gridando ed incontrato il comandante del gruppo spiegava di n
assolutamente tirare su le macchine che sarebbero transitate. Veniva promeso
la vettura radio aveva incassati tre proiettili che non avevano arrecati danni.
Col. Lazzarini, dubitando dello scopo della Missione, avendo già raccolte not
abbastanza esplicative, aveva pensato al famoso cancello di Brogeda che lui
aveva già passato diverse volte quando si recava clandestinamente a Lugano. In
mente concluse le discussioni e raggiunta la macchina, si vedeva giungere in
vetture attese . Subito il radiotelegrafista dava notizia a Baia annunciando
tutto andava bene. Una vettura normale ed una Mercedes. Ma purtroppo dalla c
a sinistra partiva una scarica che colpiva la seconda vettura che però potè
seguire fino al valico. Chi aveva sparato era un altro gruppo di partigiani
mando di Gementi e che non erano informati . Lazzarini rientrava a Lecco

1) che li aveva uccisi raggiunti!

Doc. RCM 1/9 *[Signature]*

117 Dunque finalmente tutti gli incaricati germanici per la realizzazione del piano " Sunrise Crossword " e cioè della resa incondizionata senza danni né vittime da parte tedesca, erano nella Confederazione che aveva dato, per sentita umanità, tutti gli aiuti possibili con persone veramente di primo piano per intelligenza, segretezza, volontà di riuscita, pazienza! Era presente anche l'Obergruppenfuhrer Wolf, Wenger, Zimmer, Dollmann, von Schweinitz. Mentre tutti gli altri erano pervenuti in casa del serg. svizzero Livio, il gen. Wolff aveva avuto un ritardo molto leggero per noie alla macchina, conseguente ai colpi di fucile ricevuti vero è che in Svizzera aveva dovuto cambiare vettura. Comunque finalmente sotto la direzione di Parrilli, Zimmer si impegnava di mantenere i rapporti con Lucerna. Il fatto tragicomico che aveva ritardato la partenza da Cernobbio dei germanici in abito borghese era stato il fatto di non aver potuto trovare per il piede del col. von Schweinitz un numero adatto di calzature...! Egli era obbligato, subendo una grave umiliazione per un ufficiale prussiano, di dover calzare un ben poco elegante paio di sandali bianchi da tennis!

Il viaggio in auto da Chiasso a Lucerna era veramente deprimente. Mentre i germanici venivano accolti nella lussuosa villa del magg. svizzero Vaibel, rimanente nucleo con Parrilli, si recava a dormire presso l'Hôtel Schweizerhof dove si trovava anche Mr. Dulles. Questi al mattino si rifiutava di trattare direttamente con i plenipotenziari in conseguenza dei loro tentennamenti e ritardi. Un telegramma che era pervenuto direttamente da Washington vietava la continuazione delle trattative. Anche Zimmer, che era rimasto a Chiasso, comunicava un telegramma di Himmler " Il fronte italiano deve rimanere inalterato. Provvisoria di qualsiasi negoziato fosse anche parziale o locale ". Informava poi che Mussolini era scappato da Gargnano sul lago di Garda a Milano dove intendeva resistere ad oltre 200 nella città per poi raggiungere la Valtellina dove si stavano concentrando le truppe truppe fasciste (che se ne guardavano bene di ubbidire). Questo duce credeva di trovare in Valtellina, all'imbocco da Colico, il famoso vallo promesso dalla Todd tedesca ed i cui piani erano già stati inviati a Londra, tramite la Fieldiera BL 2H (Heidelberg, Basilea, Luino, Cuneo, Grasse, Tolone) dal Col. Lazzarini, piani però che non erano mai stati realizzati!

Il telegramma nazista metteva in luce le vere, grandi, difficoltà che il gen. Wolff aveva dovuto affrontare e quindi la sua buona fede. Dulles riprendeva coraggio. Presa visione dell'autorizzazione stilata dal gen. Vietinghoff, capo di Stato Maggiore della Wehrmacht, si metteva in diretto contatto con il Maresciallo Alexander, illuminandolo sui fatti veramente realizzatisi, annunciando l'arrivo della Commissione di resa tedesca che non avrebbe passata la linea Gotica ma avrebbe seguita la via Annemasse, Ancey in Francia per pervenire direttamente a Caserta (col. Victor von Schweinitz e magg. Werner). Il gen. Wolf, conosciuto il contenuto del telegramma del reichsfuehrer Himmler diceva sorridendo: " Finalmente Himmler non fa più paura, ha persi gli artigli. Prima della mia partenza da Fasano del Garda mi ero accordato con il gen. Vietinghoff, con il gen. Pohl ed il gen. Roettingen unitamente al " gaulaier " del Tirolo, Hofer, giurando di non più accettare ordini da parte del reichsfuehrer per tutta l'Italia fino al Brennero ! "

Dopo una colazione in casa Weibà il gen. Wolff e camerati si recavano liberi ed in borghese, a visitare Losannà, come semplici turisti, non solo, ma cenavano in uno dei più famosi ristoranti della città! Questo in barba ad Hitler ai gerarchi criminali, alla SD, gestapo ed ss!

Il 25 aprile 1945 le Forze della Resistenza italiana, rompendo gli indugi, attaccavano particolarmente i fascisti. La Missione Militare Alleata di Lacio aveva fatto diffondere dei manifestini suggerendo questa tattica. Solo se i germanici avessero tentato di distruggere immobili, stabilimenti, ponti, ferrovie monumenti o avessero ucciso civili o partigiani, questi avevano il dovere di contrastare, valutandone prima le forze, gli armamenti, del nemico. La Lombardia era tutta al corrente ed anche buona parte del Piemonte. Le forze armate germaniche avevano già ricevuto l'ordine di non arrecare alcun danno e di non collaborare con i fascisti, di non ingaggiarsi in combattimenti se non attaccate. Di rimanere possibilmente chiuse nelle caserme in attesa degli Alleati ai quali si sarebbero arrese.

Immediatamente il gen. Wolff rientrava in Italia per far rispettare